

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2011

MILANO

BRAIDENSE

205

LA CASSINA
COMEDIA DI:
Plauto

M.D.XXX.

IN VENETIA

et in
MOD

et in
MOD

Che tu me dica sel uer dica, ouero
 Se pur tu uoi di me gioco pigliarte
 Perch'io facea in ogm modo pensiero
 De maritarme, perche certamente
 Così non posso stare a dirte il uero.
 Io te parlo da uero, e schiettamente
 Sol per darte moglier per te ho mandato
 E te daro una donna sufficiente.
 Dimme ti prego de che parentado
 E' costei, che donna è, de quanta etade
 E che cosa è se un huomo ha anchor prouato.
 Io te scio dir che essa è di gran beltade
 E non credo che passi quindeci anni
 Et è uergine, et tutta bontade.
 Essa è adunque da alzarli adesso i panni
 Ha padre et madre o ueramente è sola
 A questo me auedro se tu me inganm.
 Io non te inganno anzi ogni mia parola
 E' uera, io non conosco alcun di soi
 Ma fa pur conto che sia mia figliuola
 E te uo dir chi sia costei da poi
 Che lo cerchi saper, Cassina è quella
 Ch'io te uo dar, hor guarda se la uoi.
 Come s'io uoglio quella figlia bella
 Io la strauoglio, e non è pur adesso
 Che bramo hauerla, e ho pensato in ella.
 Ecco che in lei non hai l'ammo messo
 Indarno, che io faro che tu l'haurai
 E quel che brami te fara concesso

A T T O

Ma così come sempre tu me dai
 Il primo fico, persica, o mellone
 Che nasca, e il primo d'ogni frutto c'hai
 Così anchora mi par che sia ragione
 Che pria che metti in Cassina la mano
 Lasci gustar a me il primo boccone.
 No sciai l'ufficio tu de l'ortolano *Olim.*
 Che e di piantare, a me tocca il piantare
 La faua, e a te poi tocca il primo grano
 Ma lasciam pur da canto il motteggiare
 E uogliamo uenire ai fatti un tratto
 Me uoi tu per moglier Cassina dare.
 Io te dico de si, ma con tal patto *Sta.*
 Ch'io uoglio esser il primo & altramente
 In alcun modo non fara mai fatto.
 Questo non patrei mai ueramente *Olim.*
 E se io el fessi ne haurei d'apoi gran dolo
 Non uoglio in fine esser becco per mente.
 Si per mia fe che serai forsi solo *Sta.*
 Fa conto pur de seruirme di lei
 Per una notte impresto, o uoi tu a nolo.
 Te dico che patir mai nol potrei *Olim.*
 Quando tu il fessi che io non lo sapessi
 Affanno alcun non me ne pigliarei.
 Ma se per questo liberta io te dessi *Sta.*
 E che de seruitu te tresse fora
 Saresti tu contento ch'io il facessi.
 Che tu hai uoglia che faccia ben ued'hora *Olim.*
 Pur che tu faccia che liber io sia

PRIMO.

5

Se non te basta lei fallo a me anchora.
 Insino a qui te do la fede ma *Sta.*
 De far te liber se me serui in questo
 Non te metter de cio malincomia
 Ma uo che chiami mia mogliere presto
 E a lei da parte tua la chiederò
 Si che di batter non te sia molesto
 Che sei uenuto a posta io li dirò
 Per dimandarla, e se lei non uora
 Dartela, tanto la combatterò
 Che in fin o uoglia o no te la dara.

Olimpione. Cleostrata. Stalino.

Aprite qua, o madonna oue sei tu *Olim.*
 Vieni fora, tuo marito te domanda
 E dice che tu uenga un poco giu.
 Volontiera farò quel che comanda *Cleo.*
 Mio marito, & a quello io uerro adesso
 Poscia che a domandarme quel me manda.
 Non te incurar de star me troppo appresso *Sta.*
 Mentre parlerò a lei, quel che dirò
 Intender molto ben potrai tu stesso.
 Adunque qui da canto io me starò *Olim.*
 Ma uedi pur ch'io l'habbia in ogni uia
 Se non che de dolor io morirò.
 Anzi io farei pur quel che moriria *Sta.*
 Perche non la potrei me anchora hauere
 Troppo me tira a lei la fantasia

A D I O
Sij tu la ben uenuta mia moglie.
Ho mandato per te per consigliarmi
Teco, e narrarte un certo mio pensiero.
Questa per dio gran merauiglia parmi Cleo.
Che uogli in cosa alcuna il mio consiglio
Che certo mostri in cio de dilegiarmi.
Non dir cosi, perche le molto meglio Sta.
Il consiglio de dui che non è quello
De un solo, e però teo me consiglio
Conosci tu Olimpion sciai tu quand'ello
Sia ne le nostre cose sufficiente
In uilla, oue ne fa seruitio bello.
Per noi me par ch'el sia bon ueramente Cleo.
E molto piu da ben certo m pare
quando a casa mia porta alcun presente
Ma in una cosa io lo uedo mancare
Che ne douria alleuar polli e caponi
E spesso a noi qualche cosa portare.
Gli huomini a queste cose non son boni Sta.
Se non han donne, habbil per escusato
E ogni mala opinion de lui depon.
E che uuol dir che anchor non ne ha portato Cl.
Brugne secche uua secca e cose tale
Chi potesse ueder nulla ha seccato.
Non te dico io che in tal cosa non uale Sta.
Vn huomo solo che non habbia moglie
Però non è da uolergli alcun male.
E che uuol dunque dir che lui non toglie Cleo.
Mogliera, che a non l'hauer è nostro danno

PRIMO 5
Onde in torla douria poner sue uoglie.
Ben la uuol torre, e come i sauui fanno Sta.
Tor uorrebbe una che ne fusse amica
Accio che in uilla non ne fesse danno
E non gli rencrecessse la fatica
De alleuarne di pulli, e a noi fornire
La casa, e parme che molto ben dica
A me ci ha detto che hauria gran desire
De tor Cassina nostra, che è horamai
Da marito, ne a lui si de desdire.
Nostro figliuol pur hor me prego assai Cleo.
Che pel suo seruo a lui la impromettessi
In modo che a sue uoglie io me piegai
E a lui liberamente la promessi
E gran mal me parria de far per dio
quando a quest' altro promission ne fessi.
Tu la uo dar a quel ragazzon rio Sta.
Impromettala pur presto a costui
E diragli dapoi che son stato io.
Sia tristo quanto uoglia esser colui Cleo.
Che amandolo il mio figlio anchor io l'amo
E in cio compiacio il mio figliuol non lui.
De questo io son molto dolente e gramo Sta.
Ch'io conosco che Cassina è annegata
E de romper tal cosa molto bramo
De impromettala o dolce Cleostrata
A costui, non la dare a quel ragazzo
questo dei far se da te punto è amata
Non uedi tu che gliè un poltrone, e un pazzo

A T T O

Vn huom da poco, e uile anzi da niente
 Se hauesse una bonta seria un solazzo.
 Se Olimpion uol mogliere al presente **Olim.**
 Trouim un'altra in Cassina non pensi
 Che non è certo boccon da suo dente.
 Questi m' son al cor dolori immensi **Olim.**
 La bramo piu, quanto piu me la mega
 Ma il tempo in altro conuien ch'io dispensi.
 Compiacci il tuo marito che te prega **Sta.**
 Voglimi compiacer cara mogliere
 Il tuo cor a me uolge, hormai ti piega.
 Te dico ch'io non uoglio dispiacere **Cleo.**
 A mo figliuolo intender pur me dei
 Metti di cio in riposo il tuo pensiere.
 Che tocca a te de maritar colei **Sta.**
 In che m' par la uoglio maritare
 Vanne attendi a filar pazza che sei.
 A questo modo tu te uoi impacciare **Cleo.**
 Ne le massare mie non tocca a me
 Maritarle, la tua pazza m' pare.
 Non che non tocca maritarle a te **Sta.**
 Ma tocca a me che le spese gli fo
 Io la daro a costui per la mia fe.
 Bona speranza anchor de hauerla io ho **Olim.**
 Dapoi che mo patron uuol che sia mia
 E per questo anchora io el compiacero
 Fa moglie che ostinata tu non stia **Sta.**
 Piu in questo, in cio seruir uoglime hormai
 Fallo che anchor per te molto ben fia.

PRIMO.

4

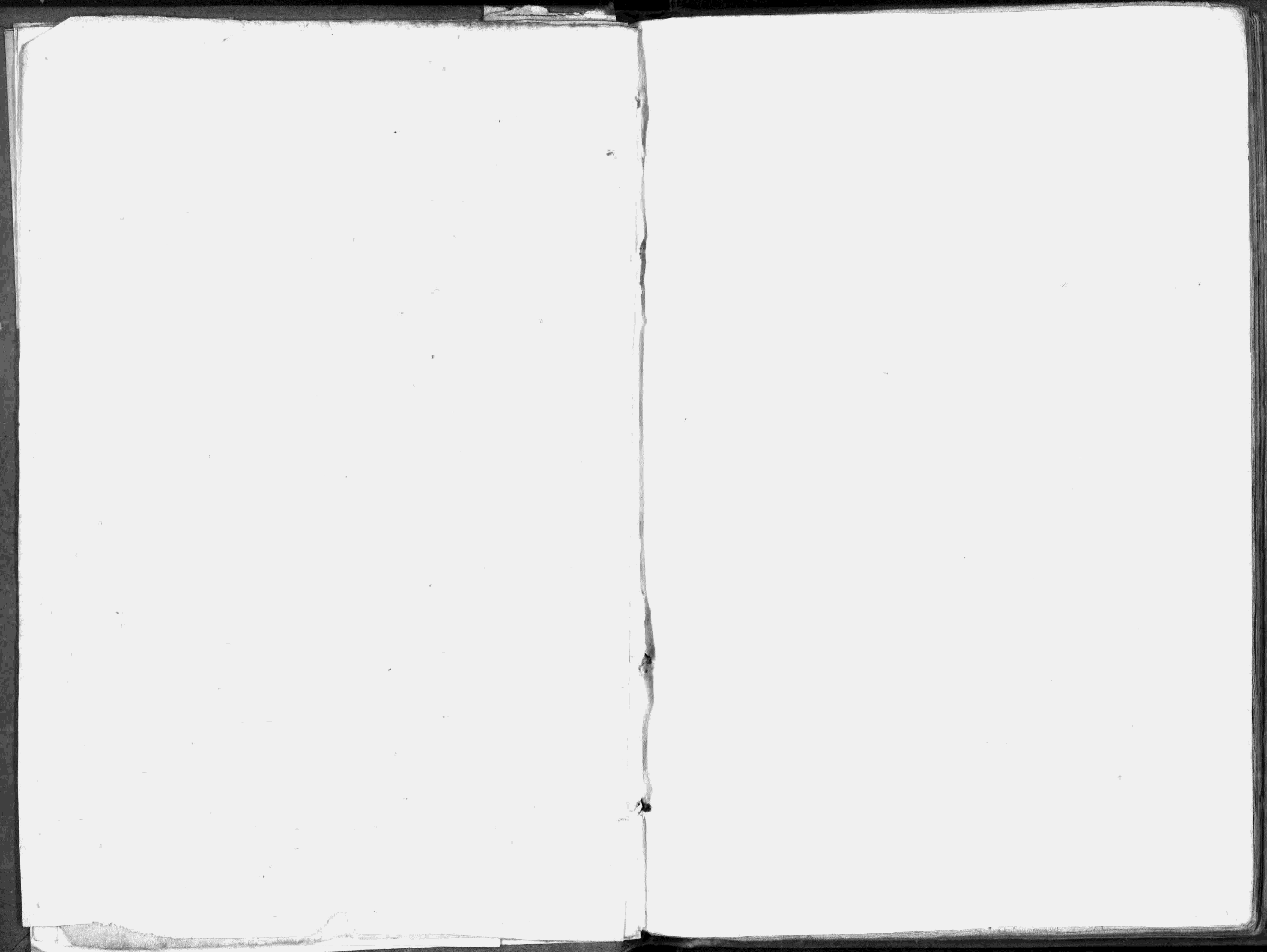
Io non lo uoglio far ne il faro mai **Cleo.**
 Chiama il tuo figlio e a lui domanda questo
 Che no che a cio uoltarlo non potrai.
 Va adunque in casa e qui mandamel presto **Sta.**
 Che non che a me non uorra contradire
 Ne il compiacermi gli fara molesto
 E fa che anchora tu gli uogli dire
 Che uenga in punto a montare in naue
 Che gli conuien in sina in uilla gire
 Et a che fare in uilla, a coglier faue **Cleo.**
 Tu il fai perche al suo seruo no dia aiuto
 Ma l'aitarlo per lui non me fia graue.
 Fatte in qua. Olimpione hai tu sentato **Sta.**
 Il parlar di colei, e il mo, e quanto
 Ho con mia moglie per te combattuto
 Lei ne il mo figlio non potran far tanto
 Che non sia nostra Cassina per quale
 Ogni altra cosa uo metter da canto.
 Così te guardi Dio sempre da male **Olim.**
 Come l'hai fatto seco da ualente
 Tal che uittoria haurai de impresa tale.
 Sciai quel che adesso me è uenuto in mente **Sta.**
 Io credo ch'el mo figlio innamorato
 Sia de Cassina, e a me sia concorrente
 El qual così la sua madre ha pregato
 Ch'al suo seruo dia Cassina per moglie
 Piu per se che pel seruo ha cio cercato
 Como io che per potere hauer mia uoglie
 Fo tor Cassina a te, non gia per te

A T T O

Ma piu presto per me certo si toglie
 E per questo uenuto in mente me è
 De mandarlo a la uilla perche stando
 Lontan non dara noia a te ne a me
 Ma eccol che hor uien fuor l'andro attastando
 E uedero como respondera
 A poco a poco l'andro descalzando
 Ma tu fa che per mente non stij qua
 Va in casa, e fa che tu uadi seguendo
 Calin, de su, de giu, de qua, de la
 Quel che pratica, e dice, ua intendendo
 Non lo lasciar con Cassina parlare
 Ne anchor con ma moglier, ma interrompèdo
 Vagli ogni cosa, e non uoler guardare
 A brutti uolti, ne a brontolamenti
 Vanne, e sappi la barca gouernare
 E non te perder per contrarij uenti.

Theuthirimco adolescente. Stalino.

Se fatto non me son como io doueua Theu.
 Innanti, son restato o padre mio
 Che il tuo parlare impedir non uoleua
 Mia madre commandato hora me ha ch'io
 Ne uenga a te che domandato me hai
 Che de mandarme in uilla hai gran desio
 Onde a metterme in ordine ne andai
 Eccome per seruirte apparecchiato
 Che te desbedir non uolsi mai.



P R I M O.

Per uolermi impedir la sposa mia
 Come hai tu mai tanto ardimento hauuto
 Va in uilla col malan che dio te dia
 Va in uilla dico, e non star piu ostinato
 Va a quella bella tua podestaria.
 Calin l'ufficio mo non mi ho scordato Olim.
 E chi haura bona diligentia al tutto
 De le facende, in uilla ho ben lasciato
 Et io quando hauro tratto bon construtto
 De quel che qui son uenuto per fare
 Si come de ottenere io spero in tutto
 Cioè che per moglie habbia a menare
 Come io cerco la tua conserua bella
 Per qual te tiene amore in pena amare
 Dico Cassina adorna, e tenerella
 Quando in uilla con me la menaro
 Per ma moglier, ch'io nō uoglio altra che ella
 A la podestaria ma attendero
 Continuamente, e se ben guardarai
 Vederai che mai uia me ne partiro.
 Coi per tua moglier tu menarai Ca.
 Col laccio al col morir prima uorria
 Che comportar che tu l'hauessi mai.
 Non te impiccar pon giu tal fantasia Olim.
 Ch'io te so dir ch'el tutto è horamai fatto
 Certo ti fo, che quella è preda mia.
 A huomo de mezzo il marzo sterco tratto
 Quella è tua preda, se fosse cosi
 Tua come dici, seria d'un gran matto.
 Cassina.



A T T O

Non credo che mai passi queste di *Olim.*
 Che uedrai che così proprio sarà
 Io scio ben oue io sono insino a qui
 Guarda come costui la fa sua già *Ca.*
 E degno de guardarla pur non è
 Guai te se per moglier mai te sia da.
 Se io uiuo, o in quanti modi stracciar te *Olimp.*
 Voglio in le nozze tue, basta non piu
 Io te castigaro per la mia fe.
 Dimme per la mia fe te creditu *Ca.*
 Farmi paura, uillançon da mente
 Che cosa me farai, nol tacer piu.
 Che te faro, te faro in primamente *Olimp.*
 Nanzi a la sposa nouella portare
 La torza accesa accio sij piu dolente
 Poi perche sempre in fatica habbi a stare
 E in ansietà, quando in uilla uerrai
 Vna gran secchia in man te faro dare
 E una aspra strada per laquale andrai
 Con un caldaro al fonte, e otto mastelli
 I quai se de continuo non farai
 Che sian pien d'acqua, e pur sia seme un de elli
 Tutto de stafillate io te empirò
 Tal che ogn'hor curarai de empir ten quella
 Col bastone e stafillo te domaro
 Si proprio come un asino se doma
 E per il portar acqua io te faro
 Vemr si curuo in la schena mal doma
 Che ben di te si potria far presto

P R I M O

10

Vn sotto coda da caual da soma
 E se non mangiarai oltra di questo
 Pasto da boui, o terra come un uermine
 Perche fusse tal cibo a te molesto
 Non fu mai bestia alcuna in si mal termine
 Per fame, como io son deliberato
 Farte affamato in uilla in poco termine
 E poi che farai ben stracco e affannato
 Vn loco per la notte da dormire
 Como meriti a te proprio sia dato. *Ca.*
 Credo che me faresti anchor morire
 Pur che potessi, uogli seguitare
 Che cosa me farai uoglimel dire.
 Tra la finestra e il mur forte serrare *Olim.*
 Io te faro, per donde se odira
 Per te ogni uolta ch'io l'hauro abassare
 E quando o amma mia, lei mi dira
 O Olimpio mio, mia uita, o mia medolla
 O mia dolcezza, o mia suauita
 Lasciami fare al modo mio fatolla
 De basciar gli occhi toi, o piacer mio
 Fa che teco piacer cor mio, mia tolla
 Lasciami per l'amor che te porto io
 Ch'io te am, o festa mia, mio passarino
 O mia speranza, o mio dolce disio
 O mio conforto, o mio bel colombino
 O mio ben oue li mei gaudij stanno
 O mio lepore, o mio char cardelino
 Quando a me tal parole se diranno

A T T O

Tu ladroncello te andarai uoltando
 Per dentro al muro come i ratti fanno
 Questo fia poco a quel che farai quando
 Seremo a fatti.e che sentirai me
 Che pel nouo sentier me andro drizzando
 Tu cerchi ch'io ressonda adesso a te *Ca.*
 Ma per la stalla in casa prestamente
 Andro, ch'el tuo parlar molesto me è.
 Et io seguir te uoglio certamente *Olim.*
 E cosa alcuna per dio non farai
 Che io non li sia quale arbitrio presente
 E in loco alcun senza me non andrai.

Cleostrata. Pardalesca ancilla.

Gli armarij tutti molto ben ferrate *Cleo.*
 La dispensa, la caneuca, e cucina
 E qua l'anello mo me riportate
 Io uo qui appresso de la ma uicina
 Se cosa alcuna uorra mo marito
 Chiamatimi, per cui son si meschina.
 Prima che fusse for de casa uscito *Par.*
 Disse gli apparecchiassero il mangiare
 Poi se parti ne scio doue sia gito.
 Sta queta, e in casa horamai uogli andare *Cleo.*
 Niente a lui uoglio apparecchiare per dio
 Ne cosa alcuna gli uo cucinare
 Poi che a me è si contrario, e al figliuolo mo
 Sol per darsi piacer, e per amore

PRIMO

11

quel uecchio innamorato iniquo e rio
 Ma io castigaro questo amatore
 Con fame, sete, mal detti, e mal fatti
 E gli daro malincoma e dolore
 Con spiaceuoli ditti, e sdegnosi atti
 O che gran fama, o quanto ben li sta
 Lo innamorarsi a tal uecchi refatti
 Ma io faro in modo che lui uiuera
 Como merita, pasto de la morte
 Seguitator d'ogni dishonestà
 StallaZZa da lussuria, e da ogni sorte
 De uicij, a la uicina hor uado a dire
 Le mie desgratie e la ma mala sorte
 Ma l'uscio fa rumor, e il sento aprire
 Eccola che di casa essa enscie fora
 Per qualche sua faccenda lei de gire
 Onde uenuta a lei non faro ad hora.

Mirina matrona. Cleostrata.

Fatime uoi qui appresso compagnia *Mi.*
 Ola, chi sta ad odir quel ch'io diro
 Se auien che mo marito, o altri che sia
 Me cerchi, qui con Cleostrata faro
 Che sendo sola in casa, de dormire
 Ho uoglia, e non lauoro, e in darno sto
 Volete uoi ch'io ue habbia anche a redire
 Che la ma roca debbiati portare
 Vogli hormai presto tu per quella gire.

B 3

Certo costei me uoleua atrouare **Cleo.**
 Mille salute io do Mirina a te
 Benche adesso mi trouo in pene amare.
 Anchora tu sii salua, ma che ce è **Mi.**
 Che sei si afflitta si de mala uoglia
 Voglilo dir per tua fede a me.
 Così sogliono stare in pena, e in doglia **Cleo.**
 Tutte quelle che son mal maritate
 Che in casa, o fora, pur doue se uoglia.
 Da qualche affanno ogn'hor son molestate
 E a posta a te uemua per narrarte
 Le gran malincome che me son date.
 Per dio uemua anch'io qua per trouarte **Mi.**
 Ma che cosa è che tien cotanto mesto
 L'ammo tuo, che così fa lagnarte
 Famm per la tua fede intender questo
 Perche cio che da affanno a la tua mente
 Anche a me da dolore e me è molesto.
 Tel credo e ne son certa ueramente **Cleo.**
 Perche non amo anch'io uicina alcuna
 Piu di te, e te ho da amar merita mente
 Ne a laqual bram piu che la fortuna
 Sia piu propitia, e conceda piu doni
 E credo poi ch'io te propono a ogn'una
 Io te ringratio de quanto ragioni **Mi.**
 Et espetto de intender con prestezza
 Donde protedon queste tue passiom.
 Il mo marito me straccia e disprezza **Cleo.**
 Per strame uie ne ottengo il mo douere

Ne me rason da lui, però ho tristezza.
 E uer quel che dia, hor famelo a sapere **Mi.**
 Che certamente me spiace no, assai
 Le tue querele, e ciascun tuo piacere.
 Io te dico ch'io sto in affanno e in guai **Cleo.**
 E me disprezza in mille modi, e usare
 Con lui le me ragion non posso mai.
 Se le parole ch'io te odo parlare **Mi.**
 Son uere, cose son merauigliose
 Perche nui donne uogliamo sempre stare
 De sopra e uincere in tutte le cose
 Ne il marito giamai po hauer ragione
 Con le moglier così son orgogliose.
 Deh guarda se ho de lagnarmi cagione **Cleo.**
 Che uol che al mo dispetto pur sia data
 Per moglie al suo castaldo Olimpione
 Vna fantesca quale io me ho alleuata
 A spese me, ma peggio anchor ce poi
 Che l'ama, e è da lui molto bramata.
 Deh taca per tua fe taca si uoi **Mi.**
 Credo che quel che uoglio posso dire
 Con te, dapoi che altri non ce, che noi.
 Tu dici il uero, ma famm sentire **Cleo.**
 Quel che uoi dir, scio ben che certa sei
 Se ho da dolerm e star in martire.
 Como è tua quella, onde hauesti tu lei **Mi.**
 Saper de pur che partita non e
 Robba tra lo marito, e tra colei.
 Quale è da ben, che una da ben non de

A T T O

Cosa alcuna temere al suo marito
 Se parata, ouer discosto hauer per se
 E quella che tien robba a tal partito
 E che guadagna e acquista ascosamente
 Non è bon nome, anzi è mostrata a dito
 Dice si o colei robba certamente
 Il suo marito in casa, o il padre ouero
 Guadagna adulterando d'altra gente
 In somma io ho questo fermo pensiero
 Che tutte quante le cose che tu hai
 De tuo marito sian come anche è uero.
 Contradicendo per certo tu uai **Cleo.**
 In ogni cosa a la tua amica et io
 Tal confidenza in te non hauea mai.
 Tacca matta che sei, fa a modo mio **Mi.**
 Non uolere al marito contrariare
 Anzi ua a uerso ad ogni suo desio
 Lascialo amare, e quel lasciali fare
 Che li piace, se quel che è necessario
 In casa lui non ti lascia mancare.
 Sei tu pazza che si me dai il contrario **Cleo.**
 In questa cosa, io me credea hauer hora
 Vno aduocato et ho uno duro aduersario.
 Anzi pur tu sei pazza cerca ogn' hora **Mi.**
 Ch'el tuo marito a te non habbia a dire
 Questa parola rea tel dico anchora.
 Qual rea parola, hormai famelo odire **Cleo.**
 E che parola mai dir potria
 Per laquale io me hauesse a por martire.

P R I M O

15

Che parola che assai te increseria **Mi.**
 Che ammo seria il tuo sel te dicesse
 Enscimi fuor di casa, tira uia.
 Tu ben femina sei, se tu tacesse **Cleo.**
 Faresti meglio perche inuerita
 Non creder che a dir cio mai se mettesse.
 Io son matta an, per dio molto ben ua **Mi.**
 Tu me di matta perch'io te consiglio
 Ben, in cio fai como piu gente fa.
 E come po esser bono il tuo consiglio **Cleo.**
 A dir che in pace simel cosa io porti
 A farli anchor la guardia io furia meglio
 E che uol dir che anchor non mi conforti
 Che io ge la metti in letto uolontieri
 Saprei se cosa tale al tuo comporti.
 A me piaceno tutti i soi piaceri **Mi.**
 Ne uo cercando quel ch'io non uorrei
 Trouar, faccia a sua posta soi uoleri.
 Tacci che pazza a dir tal cose sei **Cleo.**
 Se altri te odisse sciai che quei direbbe
 Sel te la fa, tu anchor far ge la dei.
 Io te dico che meglio te farebbe **Mi.**
 Startene in pace, a cusire, e a filare
 E credi che assai piu te giouarebbe.
 Io non uoglio con te piu ragionare **Cleo.**
 De quella cosa che io conosco e scio
 Che me faresti in colora montare.
 Ma forsi un'altra uolta a te uero
 Che altra opimone e altro giudicio haurai

O che io d'un'altra fantasia sero.
 Io non uoglio con te piu star hormai
 Che non ho alcun piacer, ma duol piu presto
 Dapoi ch'el torto cosi tu me dai.
 Vn'altra uolta parlarem del resto
 quando piu tempo hauerem tu & io
 Sta in pace, e affanno non te tor de questo.
 Va in bon' hora anche tu uanne con dio.
 Che adesso andare in casa anchora io uoglio.
 Hormai uenir debbe il marito mio
 Che ha torto e pur uuol uincer con orgoglio.

A T T O S E C O N D O

Cleostrata. Stalino.

S Cio ch'el marito mio tarda a uenire
 Ma insino a tanto che stara a tornare
 A la uicina ma uoglio anchor gire
 Che dicendo i mei guai seco mi pare
 Che assai mi giouir, che in ciascuna doglia
 E' gran conforto il poter si sborare
 Ma par che sempre la mia sorte uoglia
 Turbar me quel che de far ho pensiero
 Che in qua lui uiene de una bona uoglia
 Ma qui me uoglio fermare, e uedere
 quel che me sapra dire accio ma mente
 Se riuolga a uolerlo compiacere
 Credo che amore auanzi grandamente

Stalino

Tutte le cose è da preponer sia
 Ad ogni gran splendor chiaro e lucente
 Ne cosa alcuna nomar si potria
 De piu dolcezza e piu suauita
 Ne de miglior sapor mente mai fia
 E assai mi merauiglio inuerita
 Che li cochi, liquali usando uanno
 Tanti sapor, de tante uarieta
 E lascian questo, e aduertenza non hanno
 Che amor è sopra d'ogni altro sapor
 Credo per dio che cucinar non fanno
 Che la uiuanda oue il sapor de amore
 Fia posto, piacerà a ogni persona
 Che de ogni altro sapor esso è migliore
 Ne po esser suaue saporita e bona
 Viuanda oue non sia amor mescolato
 Sol amor gratia ad ogni cosa dona
 Il fel che è amar se sera accompagnato
 Con amore, hauerà proprio dolcezza
 De mele & a ciascuno il fara grato
 Amor fa star in festa e in allegrezza
 Ciascuno fa piaceuol, grato, e lieto
 Vn malancomico huom pien de tristezza
 Non parlo per audita, e non uo drieto
 A cianze de altri, ma il prouo in me stesso
 In me il conosco, e ben scio il mio secreto
 Che dopoi ad amare io me son messo
 Cassina, ogn'hor piu me offerisco al dio
 De le mondicie, & mi sto sempre appresso

A T T O

A uenditor de odori, e ogn'hor me ong'io
 De bon odor, sol per piacer a lei
 E gli piaccio secondo al parer mio
 Ma ma moglier mi cruccia, e affanni rei
 Mi da, perche anchor uiue, che pigliare
 Piacer se fusse morto io poterei
 De mala uoglia la la uedo stare
 Adejso questa mala mercantia
 A me conuien con lusinghe assaltare
 O moglier ma dolce, allegrezza ma
 Che fai, perche cagion fuggi tu me
 Non esser uerso me cotanto ria.
 Fate in la dico, e ten le mam a te Cleo.
 E non mi dar piu di quel che habbia pene
 Va in la non mi dar noia per tua fe.
 A cara ma Giunon non ti sta bene Sta.
 Fare al tuo Gioue cosi brutto uolto
 Que ne uai, tal cosa donde uiene.
 Lasciame star, credo che tu habbi tolto Cleo.
 A far me desperar, lasciame dico
 Non uo che tu mi tocchi, o poco, o molto.
 Queste son cose che ad un to immoco Sta.
 Douresti far, sta ferma, io te ne prego
 Non sciai che a te son piu che ogni altro amico
 Non ti uoglio star ferma anzi tel nego Cleo.
 Io non te espetto non uoler uenire
 Va in la de cio te prego, e te straprego.
 Et io per dio immortal ti uo seguire Sta.
 Ne uo lasciar de seguirte per mente

SECONDO.

15

Perche cagion me stai cosi a fuggire.
 Tu me sei fastidioso certamente Cleo.
 E fai cosa che in te ueder non soglio
 De dimme per tua fede, hai sana mente.
 Sana per dio, ma certo assai mi doglio Sta.
 De le stramezze che adesso me fai
 De chara moglie quanto ben te uoglio.
 Si per ma fe gran conforti me dai Cleo.
 Io desprezzo tal ben, e tal amare
 E si non uoglio che tu me ami mai.
 Tu non potrai da me questo impetrare Sta.
 Vogli o non uogli io son disposto a marte
 E ch'io non te ami non potria mai fare.
 Tu pur me dai fastidio uogli farte Cleo.
 In la che tu me fai troppo dispetto
 Tu me amazzi ua in la, sta in la da parte.
 Io uorrei che dice sti con affetto Sta.
 Vero che io te amazzasse, che io mi uedo
 Sendo tu uiua proprio in ceppi stretto.
 Per dio che questo molto ben ti credo Cleo.
 Senza ch'el dichì, non mel giurar gia
 quanto lui me ama molto ben me auedo.
 Hora non te cruciar non gir in la St.
 Che a questo modo sdegnar non ti dei
 Chara dolcezza ma uoltate in qua.
 Io son a te cosi como a me sei Cleo.
 Ma donde uergon gli odori ch'io sento
 quando dissi de si, quanto mal fei.
 Ahime misero me tristo e scontento Sta.

A T T O

Io son scoperto, e ben fatto saria
 Netar dal capo co'l mantel l'unguento
 Ch'el bon mercurio il mal anno te dia
 Tu che si bono odor hoggi m'hai dato
 Che è andato al naso de la moglie ma.
 O huom da mente proprio assimgliato Cleo.
 A una tediosa tenzala canuta
 La lingua tengo a pena nel palato
 E me retengo, e sto tacita e muta
 De dirti quel che meriti che manco
 Senno hai che un fanciullin che i denti muta
 In questa uecchia etade hor che sei bianco
 Vnto de odori, a questo modo uai,
 Huomo delqual alcun non è da manco.
 Inuerita con un mio amico andai Sta.
 Per seruirlo, e per farli cosa grata
 Che odor compraua, e tal tuffo pigliai.
 Come presto la scusa ha ritrouata Cleo.
 Non te uergogm tu de fatti toi,
 E mendar pur te douresti una fiata.
 Ch'ara moglier tutto quel che tu uoi Sta.
 Voglio io, ma lascia tal parole strane
 Quel che ti piace hormai di me far poi.
 Po, o te credero questo domane Cleo.
 Ma doue sei stato hoggi an uecchio fello
 Sei stato in qualche chiasso con putane.
 Certo merauigliar mi fai de quello Sta.
 Che dici, e gran fastidio, e affanno io ne ho
 Io con putane son stato in bordello.

SECONDO.

Tu si, dei fatti toi molto piu scio Cleo.
 Che tu non pensi, scio che huomo tu sei
 E anchor per un bisogno tel diro.
 O che mala opinion di me ha costei Sta.
 Giocare a indiunar certo lei debbe
 E che cosa fai tu di fatti mei
 Ch'el da men uecchio non si trouarebbe Cleo.
 Tra li altri uecchi e il piu tristo di te
 Ne natura il da manco far potrebbe
 Respondi huomo da mente un poco a me
 Donde uieni tu adesso, oue sei stato
 Oue hai bordelegiato per tua fe
 In qual tauerna te sei tu trouato
 A ber, uogliati un poco riguardare
 Come ne ua co'l uestito a faldato.
 Te, e me straciati i dei possino fare Sta.
 Se una goccia de uino hoggi per bere
 Ha hauuto pur la ma bocca a gustare.
 Anzi fai quel che te uiene in pensiere Cleo.
 Beui quanto tu uoi, getta pur uia
 I dinari, e la robba al tuo piacere.
 O ho non piu basta ben moglier ma Sta.
 Retienti, troppo me tonto m' hormai
 Nel capo, lascia che anchora li sia
 Da dir qualche cosa doman, se uorrai
 Combatter meco, mo che ditu a questo
 Dimme se anchor disposto l'animo hai
 De uoler far quel che piace piu presto
 Al tuo marito che piu contrariarli

A T T O

Parlam sopra de cio lasciamo il resto.
In che te son contraria, de che parli Cleo.
 Redurme in la memoria pur uorrei
 quel che uorresti dir, ma non so intrarli.
Tu mel dimandi saper non lo dei Sta.
 Parlo sopra de Cassina accio data
 Per moglie al nostro Castaldo sia lei
Qual è buon huom, con cui sia ben trattata
 Legne, acqua calda, e bon mangiare haura
 E fara ben uestita, e ben calciata
E alleuare e nutrir seco potra
 Senza che uada per le man d'altrui
 I figli che de lui parturira
Meglio sia a darla piu presto a costui
 Che a quel seruo ragazzo rio da mente
 Che un sol dinar di piombo non ha lui.
Questa è gran merauiglia certamente Cleo.
 Che in la tua uecchia eta, quale ognun uede
 qual sia tuo ufficio anchor non habbi in mente
De suoltarme costei certo si crede, Sta.
 Ma nol faro che me daria gran pene
 Perche nol fo, de dimmel per tua fede.
Perche se farai quel che a te appartiene Cleo.
 Le anille a me lasciarai gouernare
 Come è ma cura, e come si conuiene.
Come in mal hora la uorresti dare Sta.
 A colui che al patron porta l'elmetto
 E il scuto, e che altra cosa non scia fare.
Ben sciai tu, che bisogna hauer rispetto Cleo.
 Al nostro

S E C O N D O

17

Al nostro unico figlio compiacere
 Ilqual se ha preso questa cosa a petto.
Se gliè unico mio figlio, al mio parere Sta.
 So padre unico adesso, e piu giusto se,
 Ch'el debbia me e non lui compiacere.
Strame facende cerchi per ma fe Cleo.
 La incomincia a puzzar sento il sapore
 Per altri non procuri, ma per te.
Come io, pensitu forsi nel tuo core Sta.
 Che cio faccia per male, non sciai che hormai
 Non son un putto da seguire amore.
Tu si, che a fin de mal questo sol fai Cleo.
 Che uol dir che hai de cio tanto desio
 E che piu che un franguel saltando uai.
A questo solamente me mouo io, Sta.
 Perche piu presto a un huom da ben se dia
 Che a un seruo giotto scelerato e rio.
Ma se io fo tanto co la industria mia Cleo.
 Ch'io faccia ch'el Castaldo a lui la lassi
 Sei tu contento, e uoi che fatto sia.
E se io anchora dal ragazzo impetrassi Sta.
 Che la lasci al Castaldo, come io spero
 Che non credo che cio mai me negassi.
Honesto cosa è questa a dire il uero Cleo.
 Voi che Calin de for qui chiam horà
 A odir le tue parole, e il tuo pensiero
Tu el pregarai quanto potrai qui fora
 Et io pregando il Castaldo qua drento
 Tirarlo al mio uoler cercaro anchora.
 Cassina. C

De questo certamente e mi contento Sta.

Subito il uoltaro, offerendo adesso

Liberta, che piu ual, che oro e argento.

Io faro ch'el sera qui adesso, adesso Cleo.

Vedren chi sapra meglio alusingare

De mi, e qual fia il suo desir concesso.

Hercule, e tutti i dei possin disfare Sta.

Questa femina ria, poi che io dire

Me lice, e a modo mio posso parlare

Miser che proprio mi sento morire

Per amore, e a posta pur costei,

Contraria a la scoperta al mio desir

Io credo ch'el sapor sentito ha lei

De quel ch'io cerco, e ch'io uo fabricando

E quel che far con Cassina uorrei

E sol per questo ua cosi cercando

Che per moglie al ragazzo sia data

Piu ch'el Castaldo ua fauoreggiando

Che scia, che a me dopoi faria uettata.

Stalino. Calino. Alcesino.

Credo ben che mia moglie mandara Sta.

Calino a me, ma pria ch'el uenga fora

Quel ch'io uoglia da lui, lei gli dira

Quel che lui debbia far gli dira anchora

Ma uenga pur quando lui uoglia a me

Che a modo mio fara senza dimora

Quando io diro Calino, io daro a te

Liberta, se tu lasci ad Olimpione

Cassina, lo fara se prudente è,

Perche stolte son ben quelle persone

Che d'una donna uoglion far piu conto

Che de la liberta, ne in se han ragione

Vn huom che habbia intelletto, e che sia gionto

A seruitu per poter si francare

A ponergli la uita è arditto e pronto

Cosi spero che Calin debbia fare

Se non è in tutto stolto, che ogni cosa

Per liberarse un seruo debbe oprare

Cosi faro che Cassina sia sposa

Del mio Castaldo, anzi pur mia piu presto

Saro il primo che spicchi la rosa

Ma l'uscio fa rumor faria mai questo

Colui che uscisse fora, esso mi pare

In tirarlo a me uoglie, hor staro desto.

I dei tutti, e le dee possin disfare Ca.

quel pazzo, e sempio uecchio innamorato

Ch'al suo Castaldo Cassina uol dare

Tua moglie in casa adesso me ha narrato

Come pur hora domandato me hai

Onde a te il passo subito ho uoltato.

Lei te l'ha detto per ch'io comandai Sta.

Che tu fussi chiamato qui da me

Perche adesso ho di te bisogno assai.

Et io per questo son uenuto a te Ca.

Parla pur uia quel che uoi prestamente

E a hor mai ch'io intenda quel che da far te.

Io uoglio e te comando in primamente **Sta.**
 Che con piu lieta fronte tu me stia
 E che parli con meco allegramente.
 Stultitia grande serebbe la mia **Ca.**
 Star con uolto turbato con un che ha
 Sopra di me podestade e balia.
 Io te ho estimato gia bon tempo fa **Sta.**
 Effer un huom da ben, ne crederei
 Mai altramente per la tua bonta.
 Io me ne accorgio, ma se pur tu sei **Ca.**
 De opimon tal, che non me fai franc'hora
 Se me conosci ben farlo pur dei.
 Anzi il uo far, ma se in me ben dimora **Sta.**
 Questo disio, ual poco il mio uolere
 Se tu co i fatti non me aiuti anchora.
 Per esser franco, ogni arte, e ogni potere **Ca.**
 Porro in aitate in quello ch'io potro
 Ma quel che uoi da me uorrei sapere.
 Ascolta pur che adesso tel diro **Sta.**
 Dar per moglie Cassina, ho promessa
 Al mio Castaldo, il qual per da ben ho.
 Ma tua moglie, e tuo figliuolo con essa **Ca.**
 L'hanno promessa a me, e mi par honesto
 Che sia piu presto a me, che a lui concessa.
 Io el scio, ma hor guarda quel tu uoi piu presto. **S.**
 O esser liber senza moglie, ouero
 Hauer moglier, e uiuer sempre in questo
 Stato seruil coi toi figli, e in pensiero
 Eleggi pur la maglior conditione.

E guarda ben de hauer giudicio uero.
 Piu a te tocca, che a me, tale elettione **Ca.**
 Prendi pur quella qual piu presto uoi
 Se liber me farai da bon patrone
 A le mie spese uiuero dapoi
 Ma a le toe uiuo in questo seruil stato
 E negarme le spese tu non poi
 Ma di Cassina io ho deliberato
 Se de questo uo saper la mia mente
 De non uoler concederla a huom nato.
 Vattene dentro in casa prestamente **Sta.**
 Chiamami la mia moglie qui de fora
 E fa che qui da me sia incontinente
 Et una secchia con acqua, et anchora
 Le sorte teo qua me portarai
 E fa che a ritornar tu non stij un'hora.
 Tal partito per dio me piace assai **Ca.**
 So pur parli da uero e non da gioco
 Che cosi torto ad alcun non farai.
 Per dio immortal io trarro in qualche loco **Sta.**
 Questa mia lanza, e s'io non potero
 Ottener per mei preghi o molto o poco
 Almen le sorte pure io buttarò
 E te con tutti li toi adiutori
 Si come è il mio disio castigarò.
 Per questo dir però non mi martori **Ca.**
 Che a me sol la uentura toccara
 E tu ne sentirai presto dolori.
 Sciai tu la tua uentura qual sera **Sta.**

Vn par de forche con tua pena ria
 E andare a quelle te apparecchi gia.
 Cassina ma moglie al fin pur fia
 Fabrica, e finge pur quanto te piace
 E cerca contrariarme in ogni uia.
 Guarda come costui si mostra audace
 Leuatime de qui da gli occhi presto
 Che tanta profontion troppo me spiace.
 Mal uolontier mi uedi, anzi piu presto
 Fastidio n'hai, che da te son odiato
 Pur non staro de uiuere per questo.
 Non sono io un huomo misero e stracciato
 Hor ua ogni cosa aduersa al mio uolere
 Gia temo che mia moglie haura impetrato
 Che Olimpion non prenda per moglie
 Cassina, e se essa questo fatto haura
 Eccomi un uecchio pien de dispiacere
 E se pure ottenuto cio non ha
 Mi resta anche alcun dardo da lanciare
 E se la sorte contra mi uerra
 Mi conuerra per la punta pigliare
 Vna spada, e dopoi senza dimora
 Io me uorro sopra quella a coltare
 Ma de che desperar me uoglio anchora
 Forfi non potra la moglie ma
 Voltare Olimpion come pensa hora
 E al fin uerrasse come ho in fantasia
 A le sorte, co si possino i dei
 Mandar la sua a Calin pessima e ria.

E la mandin per me come hauerei
 Desiderio, e se me aitassin piu presto
 Ch' a lui, qualche bel dono gli offerirei
 Ma se aduen che ottener possa questo
 O menare Cassina conuen per dio
 Che qualche stanza per hor togliam presto
 Ma de chi debbo di questo fidarmi io
 Sendo si poca fede tra le gente
 A casa ne andaro del uian mio
 E molto pregarollo e caldamente
 Che me uogli seruire, e compiacere
 De la sua casa, e a quello apertamente
 Narraro la mia uoglia, e il mio pensiero
 Se lui mi serue, haurò tutto il mio intento
 Che nulla poi sapera mia moglie
 Ma non bisogna ch' io sia tardo o lento
 In battere al suo uscio, o la, o la
 Chi è in questa casa, non sta alcun qua drento?
 Chi è colui che qui adesso battuto ha
 Tu sei Stalino, tu sia il ben uenuto
 Perche cosa sei tu uenuto qua.
 Alce fino tu sciai che sempre ho hauuto
 Il tuo consortio, e tra li amici mei
 Il migliore, e il piu char, te ho ogni hor tenuto.
 Anch' io il medesimo di te sempre fei
 Ma dimme uoi cosa alcuna da me,
 Perche cagione qua uenuto sei.
 Grandissimo bisogno hora ho di te
 E in tutto restaro al fondo e disfatto,

A T T O

Sel tuo seruitio concesso non me è.
 Che cosa uoi da me dimmelo un tratto Alce.
 Te diro allhor se seruir te potro
 Col tuo bisogno intender me haurai fatto
 Non me chieder dinar, perch'io non ne ho,
 Se altro uoi che dinar, fa ch'io lo intendi
 Che pur ch'io possa io te ne seruiro.
 Ve in io uoglio che certo te rendi Sta.
 Che cosa alcuna non uo dimandarte
 Che tu non possi fare, adunque attendi
 Imprimamente intender uoglio far te
 Como io son piu che ogn altro innamorato
 E mi struggo d'amore a parte, a parte.
 E per donde potrebbe esser intrato Alce.
 Amore in te, che sei uecchio per dio
 Io credo che da te io sia deleggiato.
 Fusse pur chi colei laqual desio Sta.
 Che presto presto io te dimostraria
 Se te deleggio, o se dauer dico io.
 E tu sei innamorato, o che pazzia Alce.
 Te sento io dire, anzi piu presto fare
 Se quel che dici a me, non è bugia.
 E perche te dei tu merauigliare Sta.
 S'io son innamorato, dimmel presto
 E se io son huom perche non debbo amare.
 Perche non è conuemente ne honesto Alce.
 In un uecchio l'amore, e non te è honore
 Ma che uorresti che sapesse questo.
 Adunque è meglio seguitare amore Sta

SECONDO.

21

Che far peggio, e assai meglio è che seguire
 Auaritia, ma ben sento dolore
 Al tuo parlar tu non me uoi seruire
 Se tu me uoi seruir dimmel hor mai
 E se anchor tu non uoi uoglimel dire.
 Ma de che cosa anchor detto non me hai Alce.
 Quel che tu uogli, e anchor non te ho des ditto
 E di me lamentandoti gia uai.
 Io me credeua per dio hauertel ditto Sta.
 A questo molto ben comprender poi
 S'io son innamorato, e s'io son fitto.
 Anchora poi pensar come li toi Alce.
 Fatti ne uadan, che hai perso il ceruello
 Tel diro pur, che altri non ci è che noi.
 A me in effetto conuien uoler quello Sta.
 Che uole il mo destin, se ben uolesti
 Io non potrei mai contradire ad ello.
 Io uorrei ben che intender tu me fessi Alce.
 Chi è costei, de laqual sei cosi guasto
 E che seruitio da me tu uorresti.
 Del corpo, bel, gentil, leggiadro, e casto Sta.
 Di Cassina, son cotto, essa è bramata
 Da me, cosi ne hauesse io adesso un pasto.
 De la gargiona che hauete aleuata Alce.
 In casa, ma che dice tua moglie
 Io la conosco pur indiauolata
 Nol scia, ne cerco che l'habbia a sapere Sta.
 Accio nol sappia son uenuto a te
 Pregandote me faccia un gran piacere

A T T O

Vogli seruire per una notte me
 De la tua casa, che dormir uorrei
 Seco, questa gran cosa a te non è.
 Ma dimme un poco se contenta lei Alce.
 De dormir teco, gli ne hai tu parlato
 Sei huomo tu da contentar colei.
 Fa che questo da te non sia cercato Sta.
 Suo quel che uoglio, e quel ch'io posso fare
 E anchor scio molto ben quel che è ordinato.
 Ciascuna uolta che la uoi menare Alce.
 Menala che la casa è al tuo comando
 Ma quando de menarglila ti pare.
 Se mi uien fatto quel che uo tramando Sta.
 Non credo che sta sera passara
 Credime ch'io la uo solleatando.
 Se pur tu credi de condurla in quai Alce.
 Sta sera, andiamo in casa e uederai
 qual camera per te miglior fara.
 Adesso io uedo che del pratico hai Sta.
 E che mi serui uolontieri, lo ho
 Grato, e de questo te ringratio assai.
 Ma perche ad aspettar Olimpion sto
 E che ma moglie nol uolti ho suspectto
 A te la cura uo lasciar de cio
 Fa pur che un camarin per me sia eletto
 Che ti para che me habbia andar per mente
 E famme impir de fiori, e herbe il letto
 E nol far far da capo alto per niente
 Ma basso, e nel mezzo alto che mi pare

SECONDO.

22

Che a quel ch'io uoglio far sia conueniente
 Ma molto tarda pur a ritornare
 Fora Olimpion, ma moglie con bel dire
 Il de pregar, combatter, e tentare
 Eccol che fora io lo uedo uemre.

Olimpione. Stalino.

Per dio in un forno caldo me porai Olim.
 Et in cambio de pan poi dentro ad ello
 Chara madonna ma me arostitrai
 Prima da me impetrar tu possi quello
 Che me domandi con si grande istanza
 Che a dirte il uero io non son uccello.
 Io son saluo, salua è la mia speranza Sta.
 Poscia che di colui sento il parlare
 Che de ardimento ma moglier auanza.
 Che me stai tu madonna a minacciare Olim.
 De la tua liberta che quando bene
 Tu non uolesti, ne il tuo figlio fare
 Liber mi posso, e romper le catene
 De seruitu, e al dispetto de ambi doi
 Francar mi posso con poco, e hauer bene.
 De dimmi Olimpion presto se uoi Sta.
 Che cosa è questa, con chi litighi hora
 Che cosi alzi la uoce e i parlar toi.
 Con quella propria con la qual tu hora Olim.
 Combatti, gridi, litighi, e stai in guerra
 Con chi contendi, e stai in rumore ogni hora

A T T O

Con mia moglier sel mio pensier non erra Sta.
 De lei uoi dir, perche la moglie mia
 E il maggior inimico ch'io habbia in terra.
 Qual tua moglier, a me par che tu sia Olim.
 Vn cacciator, che il di, e la notte fai
 La uita tua con una cagna ria.
 Dimme in che modo con lei fatto l'hai Sta.
 Che dice lei, che cosa uol da te
 Che essa uincesse te gia dubitai.
 Ella pregaua e strapregaua me Olim.
 Ch'io non tolesse Cassina per moglie
 E gran battaglia di questo mi de.
 Guarda che stram impazzì, essa si toglie Sta.
 Ma tu che respondesti a lei dapoi
 Te lasciasti uoltare a le sue uoglie.
 Io gel negai se pur saper il uoi Olim.
 E questo a Gioue io non concederei
 Se ben uemisse a me coi preghi soi.
 Te possin sempre far del ben i dei Sta.
 Poscia che tu con questo l'hai lasciata
 Ne hai compiacuta in cosa alcuna lei.
 Io scio che adesso ella è tutta gonfiata. Olimp.
 Qual pasto che per leuitto si tiene
 Tanto è contra di me de ira infirmata.
 Per dio ti uorrei pur uscir for di pene Sta.
 Che essa crepasse, e se rompesse in meglio
 Che mai per lei non ho un' hora di bene.
 Io credo che cosi uorresti e peggio Olim.
 Se am il tuo bene, e qual ch'io stimo e sento

SECONDO

23

quand'io la uedo, un tuo nimico ueggio
 Ma per dio questo tuo innamorato
 Mi è noauo, e di gran despiacere
 De odio, fenestro, danno, e impedimento
 Inimica per cio me è tua moglie
 E mi è nimico tuo figliuolo anchora
 E alcun di casa non mi uol uedere.
 Che ti fa questo, pur che te sia ogn' hora Sta.
 Prospero questo Gioue, e non stimare
 questi altri dei minuti in lor malhora.
 Queste gran frappe son, proprio mi pare Olim.
 Che tu non sappi come questi humani
 Dei, solen con prestezza a morte andare
 Ma quando tu mio Gioue, hoggi o domam
 Sij morto e poi che a questi dei minori
 Sia uenuto il tuo regno ne le man
 Chi leuara le botte e i martori
 A le mie spalle, al capo, a gambe, e piedi
 quali saran a quei poi defensori.
 I toi fatti andran meglio che non credi Sta.
 Si ottemremo ch'io possa dormire
 Con Cassina, per cui morto mi uedi.
 Per dio non credo ne possa uenire Olimp.
 Fatto, si fortemente la tua moglie
 Che non sia data a me come hai de sire.
 Sempre dal mio uoler lei si distoglie Sta.
 Ma io cosi in ogni modo faro
 Per mandare ad effetto le mie uoglie
 Le sorte ne la secchia io metterò

Per ti è Calino & a chi toccara
 Cassina in questo modo io uedero
 Conosco molto ben quel che a far se ha
 Gliè necessario con la spada in mano
 Combattere, e così fatto sera.
 Questo partito a me par molto strano **Olim.**
 Ma se la sorte uemisse altramente
 Che non uorresti, e hauesti oprato in uano.
 Di ben, non far male augurio per mente **Sta.**
 Ho fidanza nei dei, sperato ho ogn' hora
 In quelli, come anchor spero al presente.
 Non dico punto come tu dici hora **Olimp.**
 Ne il tuo dir un fil marcio stimarei
 Che del telaro si a caduto fora
 Perche tutti i mortal speran ne i dei
 E molti che ne i dei hebber speranza
 Spesso restar ingannato io uedei.
 Molti anchor che ne i dei hebber fidanza **Sta.**
 Hanno spesso adimpiuto il lor uolere
 Tacci hormai non hauer tanta temanza.
 Che cosa te è, perche mi fai tacere **Olim.**
 Che uoi, tacero ben pur ho paura
 Che ne andara fallato ogn pensiero.
 Anzi depom ogn sospetto e cura **Sta.**
 Che tu ha de cio, che si che ne uerra
 Come ho speranza anchor bona uentura
 Con le sorte Calin de uenir qua
 Ma in questo meglio uientene con me
 Che perche io scio che alquanto tardara
 Voglio ire in piazza, che bisogno me è.

Olimpione. Stalino.

NOi siam de còpagnia stati o patrone **O.**
 In piazza, ma compagni non siam stati
 A gli albarelli, & a le cose bone
 Tutti i spiciali in piazza hai molestati
 E non scio doue diauol tu habbi messo
 Tanti pistacchi, e tanti pignocati
 Ma fa che de saper me sia concesso
 Quel che uoi far de quella ontion laquale
 Io tho uista comprar si chara adesso.
 Se fusse adormentato uno animale **Sta.**
 Tanto che mal se potesse adrizzare
 Il sueglia, il fa leuar l'unguento tale
 Ma non uogliam di questo piu parlare
 Però ch'io uedo che Calin uen fore
 Co'l quale mi bisogna contrastare
 Inuocamo la dea Venere e amore
 Gia che la secchia & le sorte ha portate
 Con l'animo gagliardo, e con bon core
 Combatteremo, e con squadre ordinate.

Cleostrata. Calino. Stalino. Olimpione.

Fa che tu habbi Calino a narrare **Cleo.**
 quel che da me uol mio marito adesso
 Che qua de fora me ha fatto chiamare.
 Ma io nna io credo certamente che esso **Ca.**

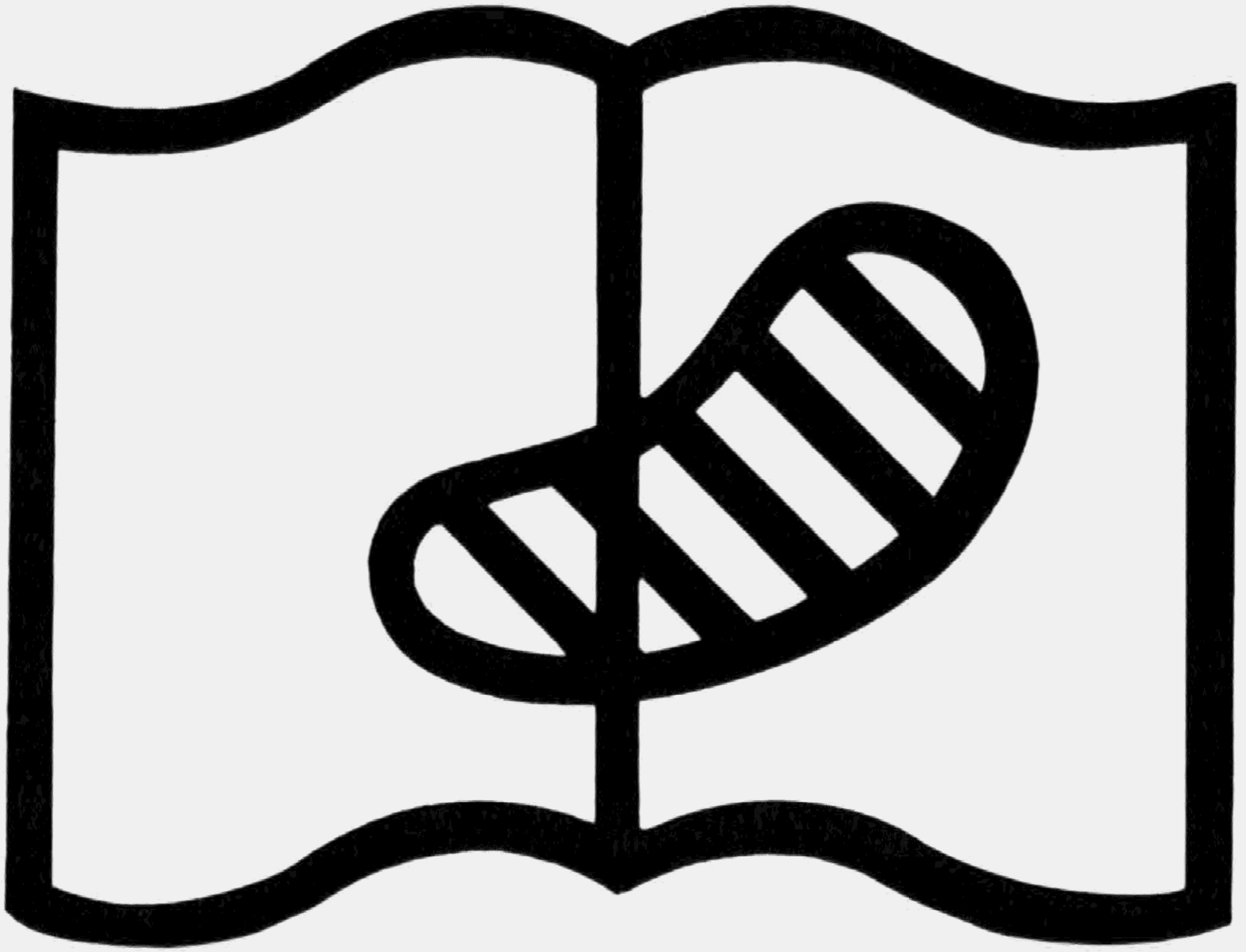
A T T O

Te uorrebbe uedere in foco ardente
 Oue se sol pumr che ha fatto eccesso.
 De cio non ho alcun dubbio ueramente Cleo.
 Per dio nol credo gia, ma certo el scio
 Ch'io conosco qual è uer me sua mente.
 Piu maestri assai ch'io non pensaua mo
 Io conosco che ho in casa ma dapoi
 Che questo ora col che indiuina io gli ho,
 Dimme per la tua fe parte che noi
 Diffichiamo i stendardi, e che gli andiamo
 Incontra, segui me, che fate uoi.
 Quello che tu comandi fatto habbiamo Ca.
 Gliè qui tua moglie, la secchia, e le sorte
 Et io stesso qual fai cotanto gramo.
 Tu sol gli sei da uanzò, cosi morte Olim.
 Vorrei che hora togliandote de qui
 Te strassinassi dentro a le sue porte.
 Te credo certo che a ti par cosi Ca.
 Per ch'io te son proprio un pongieto al core
 Che te tien ponto la notte co el di
 A sin da botte in scalmata, e in scadore
 E in sudor te farò adesso uenire
 Per paura, per stizza, e per dolore.
 Tacci Calin non ti far piu sentire Sta.
 Comandali Cleostrata che lui taccia
 Ch'el tuo parlare non posso patire.
 Anzi pur digli che tacer lui faccia Ca.
 Costui, che in prima comencio a gridare
 Che un cancaro gli uenga ne la faccia.

Metti

T E R Z O

Metti la secchia giu uoglime dare Sta.
 Le sorte, accio che possiamo uedere
 A qual de noi die Cassina toccare
 Credea poter da te moglie ottenere
 Che per moglie fosse data a me
 Cassina, e hor son pur di quel pensiero.
 Come in mal hora che si desse a te Cleo.
 O in che mal ponto maritata fui
 Quando tolsi costui, che è for di se.
 A me si dico, e no dico ad altrui Sta.
 Ah che cosi gia non uol si dire io
 Volendo dire a me disse a costui
 Anzi de dir a me haueria di scio
 Per dio non scio quel che me cianzi hor mai
 Io mouo a la riuersa il parlar mo.
 E peggio anchor che a la riuersa fai Cleo.
 E ma posso chiamar mal maritata
 Dapoi che drieto a simal cosa uai.
 Io uol si dir che a costui fosse data Sta.
 Anzi a me sol per dio, oh, oh, pur sono
 Finalmente tornato in careggiata
 A mala pena io era pel sentier bono
 Ma uedo che li son intrato adesso
 Fa pur che a me di lei sia fatto dono.
 Per dio che nel parlar pecchi pur spesso Cleo.
 Così interuiene a chi appetisse tanto
 Vna cosa in qual l'ha tutto il cor messo.
 Ciascun di noi ti prega hora per quanto St.
 Tu gli habbi a fare de interesse e ragione
 Cassina. D



**Originale
Illeggibile**

A T T O

E lascia andar le altre cose da canto.
 Dimme che uotu dir, perche ragione Cleo.
 Moui questo parlar, dilo hormai uia
 Fa presto chiaro a me questo sermone.
 Tel diro uolontier suauita ma Sta.
 Che al Castaldo tu uogli gratia fare
 De Cassina, qual lui tanto difia.
 Per dio nol uoglio far ne anchor mi pare Cleo.
 Che sia da far, ma doue il dente dole
 La lingua sol spesse uolte toccare.
 Qui adunque non conuien dir piu parole Sta.
 Ma tra costor la sorte io metterò
 Poi che pregando te andiam per uiole.
 Merauiglia di te certo mi fo Cleo.
 Getta le sorte senza far rumore
 Pur a tua posta, chi te uietta cio.
 Questo modo è piu giusto, et è migliore Sta.
 Se cosi la perdiam per la mia fe
 Patientia haurem, se ben haurem dolore.
 Prendi la sorte doue scritto è Ca.
 Il Castaldo, uorrei patron sapere
 Perche sei piu propitio a lui che a me.
 Togli, ma aspetta lasciame uedere
 Se altra sorte nel fondo fuisse mai,
 De ueder cio me è uenuto in pensiero
 Ah schiauo da stafil pensando uai Sta.
 Che come te sia un ribaldo e indiscreto
 E faccia giottonie como tu fai
 Che a qualche barraria sempre uai diueto

T E R Z O

26

Io te fo certo che non gli ne alcuna
 Si che sta pur con lo ammo quieto
 Pur che el tuo ben, e uentura ciascuna
 Fia to, gran mal n'hauero inuerita
 Piacere, e d'ogni tua mala fortuna.
 Per dio tel credo che la tua bonta Ca.
 Conosco molto ben, scio de che sorte
 Tu sei, ma fermo anchora un poco sta
 Lasciammi pur ueder se la tua sorte
 E de pioppa, o de abbeto, ouer piu presto
 De souero, o de legno dolce o forte.
 Horamai tu mi sei troppo molesto Sta.
 Che hai tu a cercar de che legname sia,
 O che pensier a te tocca di questo.
 Me tocca assai però che non uorria Ca.
 Che stesse sopra l'acqua come io temo
 Sendo quella leggier piu che la mia.
 Hor su fatte in la tu, in l'acqua porremo Sta.
 Le sorte, e poi darem Cassina a quello
 Che prima uenir sopra uederemo
 Se uerra prima la sorte del fello
 Calin Cassina haura, se uerra quella
 De Olimpion nostro, la daremo ad ello
 Metti le sorte tu moglie mia bella
 In l'acqua, io scio che farai giustamente
 Vedremo adesso chi haura miglior stella.
 Per dio questo me spiace grandemente Olim.
 Non uorrei ti fidasti de costei
 Che fara qualche inganno ueramente.

A T T O

Non dubitare, habbi bon cor che lei Sta.

Se uolesse ingannar non te potra

Ch'io son qui per uedere i fatti mei.

Per dio mi credo che essa incantara Olim.

Le sorte se le tocca, o si gli pone

Sopra le man, il cor ben non m sta.

Non fa altro che frappar questo Olimpione Ca.

Ne altri che lui qui si sente parlare

Tacci in malhora tu brutto poltrone.

Chi me taccia, io prego i dei che apportare Olim.

Al col tu habbi la forza co'l laccio

O che in ceppi, o in catene tu habbi a stare.

Che la sorte mi uenga oration faccio Ca.

Che per li pedi tu impiccato sij

Come merta un to par traditoraccio.

Et io prego le dee con tutti i dij Olim.

Che ti sia tratto pel naso di testa

Gli occhi de che hai timor, che non te inuij

A la forza, perche tanto si resta,

In ordine dourebbe esser hormai,

Vn bon capestro da formar la festa.

Non tante cianze, tacerete mai Sta.

Hora attendete qua, tu Cleostrata

Accio che no suspecti, o poco, o assai

Non possi dir che sij da me ingannata

O facci questa cosa con malitia

Vo che la sorte da te sij gettata.

Ohime che da me fugge ogm letitia Olimp.

Solamente di te patron mi lagno

TERZO TTA 72

Tu mi perdi onde ne ho molta tristitia.

Sel te perde, per dio fa un gran guadagno Ca.

E bon per lui se fusti sepelito

Che chi piu te ama hauesti per compagno.

Per dio tu hai fatto molto ben marito Cleo.

A far che sian gettate per man ma

Le sorte, e uolontier toglia el partito.

Io prego Dio che gratia hora me dia Ca.

Accio che d'ogm ben tu resti priuo

Che la tua sorte fuor fuggita sia.

Ah schiauo, perche tu sei fuggituo Olm.

Vorresti che la sorte diuentasse

Fuggitua, huomo indegno de esser uiuo.

Volesse dio che la tua si scolasse Ca.

Come pei figli de Hercul se scolorno

Le sorte false accio non se trouasse.

Guarda che con uergelle atorno, atorno Sta.

Ouer con ferro affocato, e ardente

Tu non sii discolato in questo giorno

Poi de gli altri uoi dir, ne altri si sente

Che te, troppo paziente hormai son stato

Olimpion fate in qua, pom ben mente.

Se stesse per questo schiauo bollato Olimp.

De impedir me, e potessi artender qua

Me pareria che fusse auenturato.

Fa quanto uoi che costui uincera Cleo.

E tu in miseria uiuerai come ho

Speranza, e questo adhor si uedera.

Anzi io sero pur quel che uincero Olim.

E paura non ho per la mia fe
 Et in miseria costui uedero.
Anzi piu presto uedro crepar te **Ca.**
 E di speranza sono, e sempre fui
 Che la sorte uerra bona per me.
Con un pugno il parlar taglia a colui **Sta.**
 E perche mal non ti facci a la mano
 Darat con un baston o un sasso a lui.
De far questo per dio non m'fa strano **Olimp.**
 Voi ch'io li dia a man chiusa, e a man aperta
 Come uoi tu ch'io il batti o forte, o piano.
Fa come uoi, come ti par che merta **Sta.**
 Vn suo par, un ribaldo, un huom da poco
 Ma che merta ogm male è cosa certa.
Che hai tu a batter costui, dimmelo un poco **Cle.**
 Ben hauere s'ii ardir di darli altroue
 Battendol me presente in questo loco.
Perche l'ha comandato a me il mio Gioue **Oli.**
 T'ho battuto, se pur il uo sapere
 E norrei per suo amor far altre proue.
Non ti lasciar Calin far dispiacere **Cleo.**
 Rendeli un pugno, e dagli grande e bono
 E non hauer fin ch'io son qui pensiere.
Ohime mio Gioue, ohime che morto sono **Olim.**
 De pugm, ohime ch'io son male imbattuto
 Questo me è stato a la schena un mal sono.
Perche ragione hai tu costui battuto **Sta.**
 E che l'hai tu a toccar schiauo poltrone
 Grande ardimento hai per mia fede hauuto.

Sel uoi saper te diro la cagione **Ca.**
 Io ho battuto per stare a obedientia
 Che me lo comando la mia Giunone.
El fa bisogno qui de hauer patientia **Sta.**
 Poi che essendo uiuo io, la moglie mia
 Signoreggia il mio regno in mia presentia.
Io uoglio che cosi licito sia **Cleo.**
 Di parlare a costui, come a colui
 Che altramente de incarco me seria
E poscia anchor potrebbe essere a nui
 De male augurio in la nostra uentura
 quando auantaggio alcuno hauesse lui
Si che Calin ti conuien hauer cura
 Di guardarte, e saperte gouernare
 Che Olimpione ha chi per lui procura.
A le tempie conuien me habbia a guardare **Ca.**
 Che combattuta la faccia me è stata
 E anchor de nouo me potria incontrare.
Lasciamo andar tal cose, hor su Cleostrata **Sta.**
 Compissi presto, le sorte attendete
 O dio a chi fia la uentura mandata.
Non scio doue me sia, non ho quiete **Olimp.**
 Il cor me batte per tema, o suspetto
 Piu che battesse mai pesce in la rete
In modo tal che m' consuma il petto
 Per la fatica, e per il batter forte
 Si grande è la paura che io m' metto.
Ecco che gia di sopra uien la sorte **Sta.**
 Eccola qua, che in man hor amai l'ho

Dimme sei tu rinato anchora a morte.
 E gia di sopra mostramela mo **Olim.**
 E forsi ria la ma, sono io meschino
 Tu me crucci, in gran tema adhora io sto.
 Perditor sei, tu sei uinto, o Calino **Sta.**
 Vanne mo, e uiui sconcolato e gramo
 Poi che negato te è il fauor diuino
 E tu Olimpion me allegro che douiamo
 Viuer in allegrezza, & in piacere
 Per ma bōta, e de i mei maggior che habiamo
 E tu ua dentro horamai ma moglie
 E dorna ben le nozze, accio se mandi
 La sposa con honor come è douere.
 Giusta cosa marito hora dimandi **Cleo.**
 Porro ogm ingegno & ogm industria ma
 In far ben tutto quel che me comandi.
 Non sciai tu quanto è lontana la uia **Sta.**
 De andare in uilla, oue lui ha a menare
 E quanto tarda horamai l' hora sia.
 Ben sciai ch'io scio doue debbemo andare
 Et anchor molto ben te scio dir questo
 Che l' hora a gir fin la, tarda mi pare.
 Va dunque dentro e se ben te è molesto **Sta.**
 Fa pur che tu sia accorta e diligente
 In far che fian le cose in orden presto.
 Andaro in casa & come è conuemente **Cleo.**
 Il tutto ordinario, tal che uedrai
 quanto io sono in tal cose sufficiente.
 Andiamo anchor mi dentro, e li assai **Sta.**

Che faccian presto le confortaremo
 Ma che tardo io, che non uo dentro horamai
 Insieme in casa mi ragionaremo
 Del nostro ben, si allegro mai non fui
 E piu parole quiui non diremo
 Massimamente essendo qui costui.

Calino solo.

Che debbo io far, se hor me uado a impicare
 Perdero la fatica, & olera quella
 La spesa che nel laccio hauero a fare
 E peggio è anchor che per tal morte fella
 A mei mma gran piacer daria
 Che bisogna impicarmi, troppo bella
 Morte per dio mi par esser la ma
 Dauanzo morto son, poscia che me ha
 Vinta la sorte ma maluagio e ria
 Che nel Castaldo se maritara
 Cassina, e certo non me increse tanto
 Ch'egli habbia uinto, quanto inuerita
 Mi dol, ch'io uidi quel uecchion con quanto
 Disio, cercaua che a me non si dessi
 Per cio mettendo ogm cosa da canto
 E pur uolea ch'el Castaldo l'hauessi
 E questo con gran cura egli cercaua
 Tanto ch'el loro intento hanno hauuto essi
 Quanto temeua quanto se affrettaua
 Poi ch'el Castaldo uincitor resto

A T T O

Con quanto gaudio ohime mi ser saltava
 Ma adesso uerso qua me ne andaro
 Il perche io sento quelle porte aprire
 Come per dio immortal desiderio ho
 Ecco che io inuerso me uedo uenire
 Da aguaito e da nascosto propriamente
 Io qui da canto gli staro a sentire
 E insidiat'olli diligentemente.

Olimpione. Stalino. Calino.

Lascia ch'el uenga in uilla in uerita Olim.
 Che con la forza io tel remandaro
 Negro com' un carbon a la citta.
 Così se gli uol far, e ne hauero Sta.
 Piacer assai, che d'ogni sua sciagura
 Per Dio immortal gran trastullo io ne ho.
 Lascia di questo a me pur hauer cura Olim.
 Vedrai come da me sera trattato
 E s'io gli sapro dar mala uentura.
 Vorrei che in casa adesso fusse stato Sta.
 Che per comprar la robba da mangiare
 Con teo in piazza l'haueria mandato
 Accio che oltre le pene aspre e amare
 Che la malinco ma gli hauesse anchora
 questa mi sera fatica apportare.
 Verso il mar tornar me ne uoglio hora Ca.
 Et a l'indrieto qual Gambar uoglio ire
 In un canton io uorro far dimora

TE R Z O.

30

Donde nascosamente io possa odire
 quel che diranno, un di lor me consuma
 L'altro me cruccia, e de graue martire
 Guarda il schiauo da botte, anzi pur schiuma
 De uillano, anzi giardino da pongetti
 quali metter ne gli a sin se costuma
 Come ua de quei panm bianchi e netti
 Vestito, certamente io son disposto
 De non morire, fino ch'io nol metti
 A terra e mandi ad Acheronte, e tosto
 Gli potria intrauembre, e faalmente
 Tal che beffato me hauera a suo costo.
 O quanto ti son io stato obsequente Olim.
 Ho fatto che di quel molta copia hai
 Che tu desiderai grandemente.
 Quel che tu amau, hoggi con teo haurai
 Che tua moglie non potra sapere
 E seco al modo tuo sollazzarai.
 Taci i dei così me amn che tenere Sta.
 Per questo apena posso i labri mei
 Che adesso non te basci a mio piacere.
 Come ch'io non te basci o immortal dei Ca.
 Che cosa è questa, tu tiem a fatica
 qual piacer tuo, di tu, pazzo che sei
 In uerita non scio quel che me dica
 Ma credo che al Castaldo lui uorra
 Forare in ogni modo la uestica.
 De dimme un poco e di la uerita Olim.
 Me uoi tu ben adesso, per tua fe,

A T T O

Per questo il fatto a tuo modo pur ua.
 Anzi per dio che a te piu assai che a me Sta.
 Ne uoglio, io te uo pur troppo gran bene
 Non posso un poco adesso abbracciar te.
 Che abbracciar te, abbracciar te ben bene Ca.
 Guarda come il ribaldo il sta abbracciare
 De andar piu innanzi a pena se contiene.
 Perch'io te tocco proprio hora mi pare Sta.
 De le carmelle, ne satiar mi posso
 Che in troppo gran piacer mi sento stare.
 Oltra uogli leuar te hormai da dosso Olim.
 Le spalle me uecchio innamorato
 Ben mostri che d'amor tu sei per cosso.
 Questo è quel perche lui gli è si soggetto Ca.
 Che il fe castaldo, e il medesimo face a
 Gia anchora a me se fermo fusse stato
 Che scontrandomi in lui pur mi uole a
 Far maestro di casa e questo fo
 Sotto la scala, e li me combattea.
 Dimme charo Stalino, hoggi come ho Olim.
 Fatto a tuo modo, e de quanto diletto
 Te sono io stato non me negar cio.
 Tanto ch'io sono e anchor sero costretto Sta.
 Fin ch'io uiua amar te piu che me stesso
 Come uedrai che sera con effetto.
 Per dio credo per quanto io sento adesso Ca.
 Che destara le piatole a cclui
 Con tanta furia se gliè intorno messo
 E il fara stralacato poi che lui

T E R Z O

31

Va drieto a quei che han la barba per dio
 Tale opinion non hauea di costui.
 Come uorro basciar Cassina hoggi io Sta.
 Et a dispetto de la moglie ma
 Come hauro con solazzo il uoler mio.
 Ben bene hor son tornato in bona uia Ca.
 Questo uecchio ama Cassina, e ambi doi
 Gli ho per il becco, io non intendea pria.
 Et in me par de abbracciarla, e i labri soi Sta.
 Basciar con mio diletto e mio piacere
 E de far quel che si de far do poi.
 Alquanto de patientia uogli hauere Olim.
 Lascia che prima lei uenga a marito
 Che cosa fai non te poi tu astenere.
 Sai come la è, sai come sta il partito Sta.
 Io l'amo, che bisogna hora piu dire
 A mando fuor di me son proprio uscito.
 Scio che l'ami, e conosco il tuo desire Olim.
 Ma al mio giudicio io non mi credo mai
 Che si possa la cosa hoggi compire.
 Anzi pur se potra, se tu uorrai Sta.
 Esser messo doman in liberta
 Se l'esser fatto franco cercarai.
 Adesso mi bisogna adrizzar qua Ca.
 Le orecchie, insieme a un salto uo pigliare
 E doi galli ne alcun mi scampara.
 Il loco me si debbe apparecchiare Sta
 Senza alcun fallo, qui a casa di questo
 Mio compagno, e uian qua debbo andare

A T T O

Gli ho domandato gia la stanza impresto
 E gli ho detto il mio amore, e i pensier mei
 E di seruirmi in cio non gli è molesto.
 Ma sua moglie doue stara lei Olim.
 Guarda che tu non sii poscia accusato
 Per la mia fe poco secreto sei.
 A questo troppo bel modo ho trouato Sta.
 Da sua moglier fara a nozze chiamata
 Acco stia seco e da quella sia aiutato
 E che dorma con essa, & a Cleostrata
 Gia l'ho ordinato, e de farlo me disse
 Si che la cosa è assai ben ordinata
 E dormendo essa la, se si partisse
 Il marito, condurre io te faro
 La moglie in uilla, ne creder che gisse
 Lontana, che tal uilla esser uorro
 Sol questa casa qui sin tanto che
 A far nozze con Cassina io staro
 E doman poi la menerai con te
 In uilla innanzi di, non ti pare hora
 Che habbia pensato ben questo tra me
 Per dio immortal ch' iui non seti anchora ca
 Oue pensate, e quando crederete
 Piu hauer piacer, piu ne serete fora
 Fabricate pur ben quanto uolete
 Che le uostre malitie grandemente
 Tornar a uostro danno uederete.
 Certo secondo me ordinatamente Sta.
 Tutte le cose andaràn come ho de sire

T E R Z O

32

Ma sciai tu quel che s'ha a far al presente.
 Non ch'io nol scio, ma tu uoglimesel dire Olimp.
 Se quel che ho a far tu me comandarai
 Tu uedrai ch'io sero pronto a ubedire.
 Tien questa borsa, ua uia, e comprarai Sta.
 Da far le nozze, e uogli accelerarte
 E sopra il tutto uiuande torai
 Tenere, e delicate in ogni parte
 Che sian simile a lei di tenerezza
 E in questo metti ogni saper & arte.
 Gliè ben ragion, ma essendo in lei dolcezza Oli.
 Non uoi che alcuna cosa dolce io toglia
 E gentil, poi che in essa è gentilezza.
 Non creder gia che altra dolcezza io uoglia St.
 Che lei, ne altro sapor o suauitate
 E de altra gentilezza non ho uoglia
 Fa che se pure da te sian comparate
 Et che siano bone, e tenerelle
 E buligene fresche, e delicate.
 Me sforzaro comprar de le piu belle Olim.
 Voi che anchor toglia de le lingulate
 Se aduen che in pescaria troui di quelle.
 E da che quando mia moglier loquace Sta.
 È in casa, che essa è longuacita a noi
 Perch'è una lingua che gia mai non tace.
 In pescaria uoglio ir, e li dopoi Olim.
 I pesci quel che ho a tor me insegneranno
 Gia pur che a spendere ho di dinar toi.
 Per dio le tue parole del giusto hanno Sta.

A T T O

Non uo che i dinar me habbi a spermare
 Ma hauro char se uiuande auanciaranno
 Et anche a me conuien hora trouare
 Il mo uicino e aricordare adesso
 Che quel che gli ho ordinato habbia a curare.
 Voi forsi adunque ch'io me parti adesso Olim.
 Andaro, e metter uoglio il pensier mo
 In farte tutto quel che me hai comesso.
 Va pur che questo piu che altro disio Sta.
 Al mo uicino io me ne andro qua drento
 E ben sollicitato il terro io.
 Vero è ch'io non potrei maggior contento Ca.
 Hauer, che quando liber me trouasse
 Che un huomo ch'è seruo, è de continuo in steto
 Ma per tre liberta che un mi donasse
 Non restarei che un gran mal a costoro
 Con ogn industria ma non machinasse
 E ch'io non fesse senza altro dimoro
 A mia madonna manifestò il tutto
 Che in fal paese ho ritrouato loro
 Ogn inimico mo fara destrutto
 Se hora fara mia madonna il suo ufficio
 Tutti dui restaran disfatti in tutto
 E fara bel ueder al mo giudicio
 La scaramuccia che con lor faremo
 Qual scio che tornara il lor per giudicio
 Io gli anticiparo ch'el giorno hauemo
 Io n'ho ben augurio, e certo scio
 Che al fin nui uinti, uincitor seremo
 Adesso

T E R Z O.

33

Adesso dentro in casa io me ne andaro
 E quel che un'altro cuoco ha cucinato
 Hora in altra maniera io conciaro
 Accio che tutto quel che è apparecchiato
 Non se gli troui, e non gli sia per niente
 E quel che anchora non era ordinato
 Sia apparecchiato a lor astutamente.

Stalino, Alcefino uecchij.

Alcefino io potro ueder adesso Sta.
 Se tu sei amico, o pur nimico a me
 E cio conoscer me farai tu stesso.
 Tra tal pensier, tra tal cura da te Alce.
 Voglite castigar che è tempo hormai
 Di castigarte dico il tempo ne è
 Confidra che la testa camuta hai
 Che non è tua etade conueniente
 L'amor ne questo che cercando uai
 Vogli giongerli questo similmente
 Che non sta ben a un che habbia moglie
 Tal cose, e ben ridutelo in la mente
 Per dio non me ricordo mai uedere
 Vn huom piu misero, e pazzo de fatto
 Di te in amore, e certo ne ho spiacere.
 Tu dirai pur la tua tu me par matto Sta.
 Fa pur che uota la tua casa sia
 Et espedita ben, seruime un tratto.
 Se uoi li serui, e ogn massara mia Al.
 Cassina. E

Mandare a casa io ho deliberato
 Guarda pur se ti ua per fantasia.
 In questo non su gia matto spacciato **Sta.**
 Ma fa che uengan faci, o da mangiare
 Portin, si come andassino al mercato.
 Farollo, anchor tu mostri al tuo parlare **Al.**
 Essere un saui matto, io te scio dire
 Che fatica saria hauere un tuo pare.
 Attendi a far quanto ho detto, io uoglio ire **Sta.**
 In piazza, e presto qua faro ritorno
 Ma fa che indarno io non habbia a uenire.
 Vanne pur in bon'hora, e col bon giorno **Al.**
 Faro ogm cosa per furte contento
 Ne creder che restar te faccia in scorno.
 Vedi de stare sopra il tutto attento **Sta.**
 De far che habbiano lingua le tue porte
 Se tu me uoi seruire a compimento.
 Che uol dir quello parlar de tal sorte **Al.**
 Ch'io faccia che habbian lingua di perche
 Mi son da te queste parole porte.
 Io il dico accio che possino chiamar te **Sta.**
 Al mio uenir, perche poi non stia qua
 De fora, ecco che cio paleso te è.
 Tu te dissi in troppo in questa eta **Al.**
 Onde uorresti sta filate tante
 Quanto un gargion che anchor lo. a. b. non scia
 Che giouarebbe a me l'essere amante **Sta.**
 Se in cio non fusse dotto, e hauesse mente
 Tutte le cose che hanno del galante

Per la tua fe guarda che per mente
 Io non te habbia a espettar, o andar cercando
 Che me despiacerebbe grandemente.
 Di questo non andar gia sospettando **Al.**
 Che piu de casa non me partiro
 Anzi espettar te uoglio, perche quando
 Faccio un seruitio ad un, compito il fo.
 Cleostrata. Alcesino.
 Questo è quel che uolea ch'io m'affrettasse **Cle.**
 E me sollicitaua mio marito
 Che la uicina nostra qua inuitasse
 Sol perche hauesseno il loco espedito
 Oue potessen Cassina menare
 Ma non la uo inuitare a niun partito
 Accio non si habbia poi la posta a dare
 A quei dapochi uecchi mal castroni
 Non la uoglio per mente comportare
 Eccoti la colonna, e un de temoni
 Del senato, e il gouerno bon di questo
 Populo, ecco un de saui, ecco un de boni
 Il mio uicino che uuol dare impresto
 La casa a mio marito, per ma fe
 Ogm disegno lor guastaro presto
 Bona derrata in uerita non è
 Di se no, è cosa molto charo il fale
 A colui che comprarne un moggio de.
 Merauigliome assai per dio immortale **Alce.**

A T T O

Che mia moglier chiamata hormai non sia

Da la uicina che a indugiar fa male

Qual gia è bon pezzo e in punto, e tutta uia

Especta in casa de esser chiamata

qualcun a uenir per lei pur doueria

Ma eccola che se è pur in qua inuiata

Per questo io credo uenga qua costei

Diò te salue e mantenga o Cleostrata.

Alce sino anchor te saluino i dei Cleo.

Che fa tua moglie, a me farebbe grato

De intender e saper quel che fa lei.

E in casa e de esser chiamata ha espektato Al.

Affai che tuo marito caldamente

Che la mandasse airtate me ha pregato

Et io ne son contento ueramente

Che l'un l'altro uicin si denno airtare

Voi ch'io la chiama fora incontinente.

Lasciala star, non la uoler chiamare Cleo.

Perche non gli uoglio esser fastidiosa

Se la è occupata, o se hauesse da fare.

Lei non fa cosa alcuna, anzi sta otiosa Al.

E menarla con te molto ben poi

Che per te lascierebbe ogni altra cosa.

Non me ne curo faccia i fatti soi. Cleo.

Non li uoi dare molestia per hora

Ma ben la ueniro a trouar da poi.

Ma dimme un poco non mettite anchor a Al.

In ordine le nozze, per potere

A marito mandar Cassina fora.

TERZO.

35

Io le apparecchio, e adorno al tuo piacere Cleo.

Però non posso star teco piu qui

Che a cose assai mi conuien prouedere.

Non hai tu dibisogno adunque de chi Alce.

Te aiuti, io scio quando nozze se fanno

Se ha bisogno de aiuto in simel di.

Siamo assa in casa quando se faranno Cleo.

Le spoglie, tua moglie io chiamaro

Sta con dio, e lei saluta in barbe l'hanno.

Che cosa o miser me adesso faro Alce.

Non scio pensar quel che mi faro io stesso

Perche troppo gran scandol commesso ho

In questo labirinto mi son messo

Per quel maluagio becco disdentato

Che a questo me ha condotto adesso adesso

A offerire a nozze me ha indutto e tirato

L'opera de mia moglie, come quella

Vna lecarda fesse, e il scelerato

Mi disse che douea uenir per ella

Sua moglie, laqual non ne far conto

Ha dimostrato con schietta fauella

Merauiglia è, per cio se non è gionto

L'odore al naso a la uicina mia

De quel che si de far de ponto in ponto

Ma se ben penso in la mia fantasia

In che mi posso di lei lamentare

se di lei mi dolesse torto hauria.

Andro in casa e la noua uo tirare Cleo.

Sopra trauì colui gia in pochi tratti

A T T O

Assai ben dileggiato esser mi pare
 Come se affrettan questi uecchi matti
 Quanta pressa hanno i miseri, per dio
 Gli par esser garzon da far gran fatti
 Vorrei che adesso in qua uenisse il mo
 Decrepito marito huom da mente
 Accio che anchora lui delegiasse io
 Perche bramo & desidero grandemente
 De metterli a le mani e in contentione
 Et in far questo metterò la mente
 Ma molto sta a uenire il mio furlone
 In casa uoglio andare insino a tanto
 Che torm e pensaro tale inuentione
 Che l'amor gli farò poner da canto.

A T T O Q V A R T O .

Cle ostrata. Stalino.

P In a tempo fora io non potea uenire Cleo.
 Che in qua uien mio marito, anzi un castrone
 Che castrato per me li posso dire
 Con tanta grauita uien il babione
 E in tal modo passeggia per la uia
 Che un huom da bene il terrian le persone.
 Parme che de un amante gran pazzia Sta.
 Sia il uoler gire in giudicio quel di
 Nel qual, quel che ama per lui in ponto sia
 Et io stolto fatto ho proprio cosi

Q V A R T O

36

Che in aduocar per un mio gran parente
 Ho consumato il giorno insino a qui
 E inuerita me allegro summamente
 Perche habbia pena de hauerme pigliato
 Che habbia persa la lite amaramente
 Innanti che alcun prenda uno aduocato
 De domandare se gli ha tempo a cio
 E se ha l'animo a questo apparecchiato
 Se l'aduocato gli dice de no
 Lascilo a casa senza ammo andare
 E cosi alcun ingannar non si po
 Mia moglie a la porta io uedo stare
 Miser che non sia sorda temo assai
 E che hauera sentito el mio parlare.
 Udito ho molto ben quel che detto hai Cleo.
 E uederai se fatto mi uerra
 Che udito l'hauero con toi gran guai.
 Andaro a lei che fai mia uolonta Sta.
 Mia festa, e mio piacer, conforto mio
 Dimme dolce mio ben che fai tu qua.
 Per dio che te qui adesso aspettaua io Cleo.
 E molto charo me è che tu sii gionto
 Che proprio hai satisfatto al mio di fio.
 Son forsi gia tutte le cose imponto Sta.
 Hai la nostra uicina qua menata
 Aitarte, come io te commisi aponto.
 Come mi comandasti l'ho chiamata Cleo.
 Ma questo amico tuo uian da bene
 Non so che cosa in l'orecchia ha soffciata

E 4

A T T O

A sua moglie che in casa la ritiene
E quando la inuitai de non potere
Mandarla lui me disse, e non fe bene.

Questo è tuo gran mancamento o moglie. Sta.
Che male accarezzar sciai le brigate
E del piaceuol piu deuresti hauere.

Non è uffitio de donne maritate Cleo.
Lò alusingare i mariti de altrui
Ma de putane triste, e scelerate

Va tu stesso per lei, chied' ella a lui
Io farò dentro, quel che da far gliè
Meglio farete uoi huomini tra uui.

Va adunque presto uia per la tua fe Sta.
Parte che questo uecchio maladetto
Le habbia hoggi cinta, et acalata a me.

Per dio che gli uo mettere nel petto Cleo.
Fastidio, affanno, suspetto, e timore
Hoggi a mo modo ne hauero diletto

Di questo matto, e misero amatore.

Alcesino. Stalino.

Voglio ueder se a casa è ritornato Alce.
Questo amante de piazza che hoggi me

E ma moglie in tal modo ha delegiato
Ma eccol che innanzi a queste case egliè
Costui, che me ha trattato in modo tale

Proprio adesso uemua a cercar te.
Et anch'io trouar te per dio immortale Sta.

Q V A R T O .

37

Huomo da poco precio, anzi da niente
Che la tua pel un uil picciol non uale.

Che cosa te è, che te è uenuto in mente Alce.
Hai perduto il ceruello, e l'intelletto
Che hai tu, che biasmar me sei si ualente.

O quanto ben hai mandato ad effetto Sta.
La mia promessa, o come hai ben uotata
La casa, che tu sii pur huom perfetto

O come ben hai tua moglie mandata
A casa mia, per te mi sento andare
A morte, tanta pena hora me è data.

Che non te uai in mal ponto a impiccare Alce.
Non me dice sti tu, che tua moglie
Per lei douea uenire, ouer mandare.

Si, ma lei me ha dopoi fatto sapere Sta.
Che l'ha chiamata, e te hauer detto ad essa
Non la uoler mandar, per cio ho spiacere.

Anzi spontaneamente pur lei stessa Alce.
Disse non se incurar ponto che quella
Gli aitasse, che gia in ponto se era messa.

Anzi qui adesso pur me ha mandato ella Sta.
Ch'io la chiami, e la mem in ogni modo
E credi a me che el uer te si fauella.

Anzi non uoglio fare, e no star sodo Alce.
In non uoler mandarla, e staro forte
In questo, e de ciascun tuo mal mi godo.

Perche mi uoi tu dar si mala sorte Sta.
Tu me disfai, tutto me empi di pene
Anzi me uccidi, e me dai crudel morte.

Anzi così me piace, e ti sta bene Alc.
 Anzi per più tuo mal più indugiare
 Anzi così trattarte si conviene
 Anzi pur bramo, e gran desiderio ho
 De uoler hoggi alcun gran danno far
 Anzi pur uolontiera io lo farò
 Accio che a te non sia in alcuna parte
 Meglio che a me & ultimamente i dei
 Tutti prego io, che possino disfar
 Hor su che uoi tu far dimme se sei Stu.
 Per mandar meco tua moglier ouero
 Me uoi, per dar me morte negar lei.
 Menala e ua a le forche, e in mal sentiero Alc.
 Con la ma, con la tua, con la tua amica
 E d'altra cosa non ti tuor pensiero
 Non te prender de questo altra fatica
 Che a tua moglier farò andar la ma
 Per l'orto, e il falso non creder ch'io dica.
 Hor uedo col bondi che dio te dia Stu.
 Che a me amico tu sei stato fratello
 E fa conto, che anche io così a te sia
 Perche cagion debbo io dir meschinello
 Che ne lo amore son tanto sgratiato
 In che son stato a Venete ribello
 Io che l'ho offesa, che a me innamorato
 Vengon tante desgrate, e con dolore
 De tante indugie sonno hoggi tardato
 Ahime, ma che uol dir tanto rumore
 Che è in casa nostra, che po uoler dire

Che Pardelesca adesso la de fore
 Con tanta furia ha ueduto uenire.

Pardelesca ancilla. Stalino.
 Io son distrutta, ohime son distrutta
 Non ho più forza, non ho più uigore
 E de fatto son morta tutta, tutta
 Morto emmi in petto il cor per gran timore
 Tutti i membri me treman per paura
 Tutta son in affanno & in sudore
 Non scio pensare de qual creatura
 Suffidio aspetta, refugio, & aiuto
 Tutta son piena di grauosa cura
 Tante stupende cose hora ho ueduto
 Dentro, e tal profusione, e tanta audacia
 Che a pena io che l'ho uisto l'ho creduto
 Guardati o Cleostrata da disgratia
 Fuggi ti prego, fuggi da costei
 Non te ueder de star ben longi satia
 Accio per rabbia non te offenda lei
 Toglite uia la spada, perche in se
 Non è ne in modo tal mai la uedei. Stu.
 Qual cagione esser po, per la quale è
 Costei si sbigottita uscita fuora
 Pardelesca, non odi, io chiamo te. Par.
 O sciagurata me son disfatta hora
 De donde uien la uoce che è uenuta
 A le mie orecchie, la passion me accora.
 Voltate uerso me, sei tu perduta Stu.

A T T O

De ammo, non star piu si sbigottita
 Da che dolor sei tu cosi premuta.
 Messer mio char messer io son formita **Par.**
 Ohime, che a pena te posso parlare
 Non ho piu forza, e me sin ua la uita.
 Mezza morta costei certo mi pare **Sta.**
 Che hai tu, perche sei tanto spauentata
 Voglime la cagion manifestare.
 Io son trista, infelice, e sciagurata **Par.**
 Io son disfatta, e tu anchora per dio
 Sei disfatto, io per me son gia spacciata.
 Come diauol che son disfatto anch'io **Sta.**
 Di uia presto, quel che hai famel sapere
 Che fai nascere in me suspetto rio.
 Credi che cosa non a è da piacere **Par.**
 Ne da rider, si ben da star si mesto
 E da star in timor, guai te messere.
 Anzi pur per te sia piu presto questo **Sta.**
 E sia in me gaudio, piacere, e ogni bene
 Quel che hai tu famelo hormai manifesto.
 Ohime pur hora in me crescon le pene **Par.**
 La uita mia mancar ogn'hor si sente
 Tiemme, tiemme, che amba sti a hora mi uiene.
 Costei sta male, se ben li pongo mente **Sta.**
 Che hai tu, non mi tener tanto in suspetto
 Quel che hai, di in due parole pre stamente.
 Voglim un poco sostenere il petto **Par.**
 Famme con la tua uesta un poco uento
 Che di ristoro ho bisogno in effetto.

Q V A R T O

39

De questa cosa ho inuerita spauento **Sta.**
 Se mangiato non ha qualche trista herba
 O se il uin non gli ha tolto il sentimento.
 Per rimedio la morte a me si serba **Par.**
 Tiemme per la tua fe le orecchie anchora
 Che forsi giouara a mia doglia acerbata.
 Vada a le forche il tuo petto, e in mal hora **Sta.**
 Le orecchie, e il capo, hormai mi sei molesta
 Che tutti i dei disfar ti possino hora
 Se a farme intender tu non sarai presta
 quel che si uoglia questa cosa dire
 Te trarro le ceruelle de la testa
 Maladetta da i dei, che hai tanto ardire
 Che prendi gioco tutto hoggi di me
 Che qui denanzi a me postu morire.
 O dio del cielo io sto pur male ohime **Par.**
 Che la mia pena si fa ogn'hor piu ria
 O charo mio messer per la tua fe.
 Che cosa uoi da me massara mia **Sta.**
 Che tu me chiama in queste tue querele
 Hai tu de alcuna cosa fantasia.
 Io dico che me sei troppo crudele **Par.**
 Bisogno ha de ristoro il mio dolore
 E tu assentio mi dai tossico, e fele.
 Non son certo, ma dimme che rumore **Sta.**
 La dentro è stato, uoglimel hormai
 Dir sotto breuita non piu dimore.
 Ascolta io tel dirò, adesso saprai **Par.**
 Mala nouella, che hora incominciata

A T T O

Ha qua dentro la ancilla, che tu gli hai
 Una faccenda tanta scelerata
 Che a li costumi de questa citta
 Non sta bene, e seria da ogn'un biasmata.
 De un cortello nel cor costei mi da *Sta.*
 Ne quel, che uoglia dir scio immaginare
 Dimme su presto, e che cosa fatto ha.
 El tutto te uorrei manifestare *Par.*
 Ma mi sento impedire, e ritenere
 El gran timor non mi lascia parlare.
 Di uia, che te è non posso io anchor sapere *Sta.*
 Da te questa faccenda, se ben poi
 Tu non mi lo uoi dir al mio parere.
 Tel dire, la tua ancilla qual tu uoi *Par.*
 Dar per moglie al Castaldo a quel ch'io sento
 Adesso adesso, qua dentro tra noi.
 Che diauolo uol dir questo qua drento *Sta.*
 Che ha ella fatto, fa che quel sia odito
 Da me, non me tener hormai piu in stento.
 Lei ua drieto a l'usanza, e al partito *Par.*
 De le femine rie, che in ogni modo
 Lei minaccia de fare a suo marito.
 Che cosa gli uol fare, anchor non odo *Sta.*
 Che cosa sia, che hatu, che stai smarrita
 Voglime hormai disgroppar questo nodo.
 Lei dice de uolergli tor la uita *Par.*
 Con una spada, la qual tiene in mano
 E par che proprio for di se sia uscita.
 Ahime mischino, che hauro stentato in uano *Sta.*

Q V A R T O

40

E che uol far de spada, la scila a uno
 Huomo; questo è per certo un caso strano.
 Lei per la casa perseguita ognuno *Par.*
 E approssimar persona non si lascia
 E per paura se asconde ciascuno,
 Chi sotto il letto, o sotto qualche cassa
 Per paura ciascun tace, e par muto
 Perche infino al cor ognuno il timor passa
 Ahime che adesso son morto, e perduto *Sta.*
 E che terribel mal esser po questo
 Che si subito ad essa è intrauenuto.
 Le furie sue mi fanno manifesto *Par.*
 Che ella è impazzita, e il furor gli è montato
 Che certo a ognuno di lor molto è molesto.
 Ahime infelice, misero e sgratiato *Sta.*
 Hora mi credo esser sceleratissimo
 Sendoli con mio mal questo incontrato.
 Anzi tu restaresti ammiratissimo *Par.*
 Se tu sapesti le parole, che
 Hoggi disse con uolto sdegnosissimo.
 Questo adesso espetto io saper da te *Sta.*
 Questo piu che altro intendere uorrei
 Dimme che cosa disse per tua fe.
 Ascolta essa giuro per tutti i dei *Par.*
 Di uoler con sue man quello amazzare
 Che in questa notte dormira con lei.
 A chi giacera seco lei uol dare *Sta.*
 Morte, occiderame fa che io intenda
 E questo uole in ogni modo fare.

A T T O

Toccaria forsi a te questa facenda Par.
 Che hai tu a far seco de odirlo hai disio
 Fa che certa di questa tu mi renda.
 Va ho fallato si dir non uol si io Sta.
 La lingua mia nel parlar se è incappata
 Che io uolea dir a quel Castaldo mo.
 Hor che la intendi torna in carreggiata Par.
 Conuien, che costui del grosso io faccia
 E mostri ch'io non sappia sua bugata.
 Fa per dio, che a me questo non si taccia Sta.
 Si rie parole contra me ragiona
 Dimme per la tua fe se me menaccia.
 A te solo piu assai, che altra persona Par.
 E minaccia, e minaccia piu te assai
 Et è infuriata de matezza bona.
 Perche cagion de dimmelo sel fai Sta.
 Che pensar non mi posso la cagione
 Ne me ricordo hauerla offesa mai.
 Se la darai per moglie ad Olimpione Par.
 Sino a doman durar non lasciare
 La tua uita, e la sua, ne del furlone
 De suo marito, e hor son mandata qua
 Per dirte, che guardarte el ti conuiene
 Da lei, perche te tocca inuerita.
 Son disfatto, e dir questo posso bene Sta.
 Che mai non fu alcun uecchio innamorato
 Che hauesse si come io miserie e pene.
 Oh quanto ben è costui dileggiato Par.
 Da me che false quelle cose sono

Che gli

Q V A R T O

41

Che gli ho dette, e de cio mente è incontrato
 Ma fabricato han questo inganno bono
 Mia madonna, e la sua uicina anchora
 E presto se ha a sentire uno altro suono
 Et io son stata mandata qui fora
 Per dileggiarlo, e de lui certo ho gioco
 Che è uecchio come un cuoco, e se innamora.
 O Pardelesca aspetta anchora un poco Sta.
 Che un'altra cosa uo saper da te
 Prima che uadi uia da questo loco.
 Non mi ritardar piu per la tua fe Par.
 Ch'el star tanto per strada me è discaro
 Tu cerchi adesso dar dimora a me.
 Anzi a me tu dai troppo de l'amaro Sta.
 Ha forsi anchora in man la spada adesso
 Cassina, de saper questo haurei charo.
 Anzi ne ha due, come uedrai tu stesso Par.
 Se uorrai andar dentro queste porte
 Ma te consiglio non gli andar appresso.
 Non creder, che cercar uoglia la morte Sta.
 Ma che uuol far de due spade colei
 Questa sua furia è pur de mala sorte.
 De uccider te, con una ha detto lei Par.
 E con l'altra il Castaldo, io te conforto
 A saperte guardar ben da costei.
 Per dio immortale, ch'io son il piu morto Sta.
 Huomo de tutti li altri, e tal sciagura
 Certo mi fa patir il cielo a torto
 Credo, che fara bon, che una armatura
 Cassina.

F

A T T O

Me metti in dosso, e ch'io cerchi d'hauere
 De la ma uita al piu ch'io posso cura
 Ma dimme un poco, che fa ma moglie
 Che non ua a torli de man quella spada
 De torgliela dourebbe pur uedere.
 Non creder gia, che appresso alcun gli uada P.
 Che alcun de andarli innanti non se attenta
 Io per me son fuggita qua in la strada.
 E che uol dir, che almanco ella non tenta Sta.
 Con prieghi far, che la la metta giu
 Tal hor per prieghi l'huom mte douenta.
 Che ella la preghi, oh, oh, non creditu Par.
 Che essa la preghi, ma non uuol per mente
 Metterla giuso, ne il pregar ual piu
 Ne metter la uuol mai giuso altramente
 Se non scia, che non sia data per moglie
 Al Castaldo, ilqual odia sommamente.
 Anzi se gli dara contra sue uoglie Sta.
 E questo uo cercar per ogni uia
 Ma qual ragione prohibisse e toglie
 Che come io principiai per fin da pria
 In ogni guisa io non debbia ottenere
 Che maritata in me solo lei sia
 Per dio che questo gia non uolea dire
 Ma nel nostro Castaldo dir uolea
 Con qual lei debbe in ogni modo gire.
 La lingua tua di te in prima dice a Par.
 Spesse uolte te uede pur fallare
 Che ogni dio lo disfaccia e ogni dea.

Q V A R T O

42

Solo il timor me impedisse il parlare Sta.
 Vogliogli per tua fe dir da mia parte
 A ma moglie, ch'io la mando a pregare
 Che Cassina assai preghi, e con ogni arte
 Gli faccia por giu le arme, accioche drento
 Possi tornar, di questo uoi pregarte.
 Gel diro uolontier, ma cosi el uento Par.
 Potria pregar, che lei no'l fara mai
 Che pregata l'habbiam ben uolte cento.
 E molto anchora tu la pregarai Sta.
 In lusingarla ben metti il pensiero
 Che forsi in modo tal la uoltarai.
 La pregaro, e con ogni mio potere Par.
 Cercaro de suoltarla, e mitigarla
 Che certo anch'io ne haueria gran piacere.
 Pregarla con lusinghe, e accarezarla Sta.
 Vogli come usa sei, che in te fede ho
 Ma ascolta un poco se potrai uoltarla
 Vn par de belle scarpe te daro
 E un anel d'oro da portar in dito
 E anchor molti gran beni io te fare.
 A questa opra daro, ciascun partito Par.
 Proprio a lei, che di dolor mi rodo
 Che tal furor gli sia in testa salito.
 Fa che lo impetri, e uedi in ogni modo Sta.
 Rimouerla da questi furor soi
 Che queste furie sue certo io non l'odo.
 Non mi tener piu qui, se altro non uoi Par.
 Che tempo e hormai che in casa debbia gire
 F 2

A T T O

Que de seruir te uedero poi.
 Va, e fa, che tu sappi ben fare e dir Sta.
 Habbi in procurar cio la mente, e il core
 Che tal pensiere ne habbia a reuscir.
 Ecco che in qua ritorna il suo adiutore Par.
 Co il cuoco, e con uiuande in quantita
 Ma tale ha adesso allegrezza nel core
 Che a la fin mal contento restara.

Olimpione. Codio. Stalino.

Guarda ladro, che al segno facci bene Olim.
 Star le tue spine, le qual con teo hai
 Ch'io scio che teo una frotta ne uiene.
 Certo di te merauigliar me fai Co.
 Qual son le spine, che te odo nomare
 Perche le spine chiamando me uai.
 Perche quello che sogliemo toccare Olim.
 Piglian subito, e ogn'hor nel pigliar stanno
 E squarciano piu presto che lasciare
 E cosi anchora doue i cuochi uanno
 Son spine che rampinan fortemente
 E ne seguita sempre doppio danno.
 Ella tu ne tien pure huomn da mente Co.
 Noi siamo pure gran ladri al tuo parere
 Ma tu sol sei lial, bono e ualente.
 Ma perche sto, che in contra al mio messere Oli.
 Non uado, a la magnifica, e de amico,
 E da compagno bon, come è douere.

Q V A R T O.

43

A questo huomo da ben salute io dico Sta.
 Dio te salui bono huom quanto me stesso
 Charo, e possa morir chi n'è inimico.
 Ch'io son bon, e da ben io te confesso Olim.
 Ma faro assai migliore in uerita
 quando te hauro sopra Cassina messo.
 Se tu fusse piu presto gionto qua Sta.
 Hauresti inteso cose non consuete
 Ma dimme un poco che cosa si fa.
 Tu am, e io moro de fame, e di sete Olim.
 Tu con Cassina brami trauagliarte
 Et io di starne a tauola in quiete.
 Charo Olimpion di questo io scio auisarte Sta.
 Che la cucina hai ben formata e sei
 Molto polito, se ben sto a guardarte.
 Ah conuiene hoggi gia, che far mi dei Olim.
 Sposo, non me abbracciar, che uol dir questo
 Lasciam star se te aiutano i dei.
 Sta fermo sta, se ben te son molesto Sta.
 S'io te fo feste te douria esser grato
 Ma tu spiacer me mostri hauer piu presto.
 Io ho ragion tu m'hai proprio ammorbato Oli.
 Aibò tu hai marzi i denti, e le mascelle
 Sta indrieto, troppo a me puzza il tuo fiato.
 Mi puzza quel che ho dentro a le budelle Sta.
 Mi puzzaranno de qui a poco i piedi
 E che frasche son queste, e che nouelle.
 Son nouelle si fatte come uedi Olim.
 Abbracciando tutto hoggi cosi me

Per certo farme un gran piacer tu credi.
 Anchor non uo star fermo per mia fe Sta.
 Tu hai torto e in cio ragion per dio non hai
 Te fo feste, e non uoi, dimme perche.
 Perche troppo fastidio tu me dai Olim.
 Con la tua puzza, laqual supportare
 Non posso, intender pur douresti hormai.
 Per dio se fermo tu non uorrai stare Sta.
 Con un ruto, una uestta, e con un petto
 Io te daro il mal fiato, e il mal puzore.
 Voi tu anchor star lontan, troppo dispetto Olim.
 Me fai, se tu non uoi ch'io butti fora
 Sta indrieto, e tien la bocca e il cul ben stretto.
 Non uoi star fermo, tu uai drieto anchora Sta.
 O quanto starai ben con la ghirlanda
 Sta fermo dico ne la tua malhora.
 Che cosa è, chi è questo, hor che me comanda Ol.
 Con tanto ardire, e pur dimostra hauere
 Sopra me orgoglio, al dir che uer me manda.
 Che creditu ch'el sia son tuo messere Sta.
 Son tuo patron, nol uedi tu babione
 Hormai tul doueresti pur sapere.
 Qual babion, qual messer, qual patrone Olim.
 Te sento io dir, uolontieri il saprei
 Voglime dechiarar questo sermone.
 Dico de quel patron delqual tu sei Sta.
 Seruo, se di sapere hai pur de sire,
 Che tu sei seruo saper non lo dei.
 Seruo io, seruo te ho sentito dire Olim.

A questo modo, adunque son seruo io
 Seruo io, per dio non la posso patire.
 Si che sei seruo, e tu sei seruo mo Sta.
 Non lo sai tu, se tu sei mo seruente
 E per mo seruo ti terro per dio.
 Patir non posso gia questa per mente Olim.
 Io non son libero an, cosi se fa
 Ricordetela ben tientela a mente.
 Sta fermo non andar, ritorna qua Sta.
 Non te uoler partir seruo mo bono
 Che me faresti danno in uerita.
 Sia pur con dio, dunque tuo seruo io sono Olim.
 A questo modo io me uendicaro
 Non me aiuti mai dio, se io tel perdono.
 Gliè iratto molto bene, e mal faro Sta.
 Se io non me humlio a lui car mo Olimpiero
 O mo padre, e patron fermate mo.
 Hor uedo che sei sauiio, e hai intelletto Olim.
 Che hai saputo schiuar fortuna ria
 Che io ti rende a dispetto, per dispetto.
 Lascia il sdegno, e ogni mala fantasia Sta.
 Sta allegro e a l'ira hormai uogli dar loco
 Perche è tua tutta la persona mia.
 E che ho a fare io d'un seruo si da poco Olim.
 Come sei tu, tutto sei pur rimesso
 Che di te certo mi curaua poco.
 Lasciamo Olimpion le cianze adesso Sta.
 quando me uoi tu un poco recreare
 quando mi fia il trastullar concesso.

A T T O

Quando fia cotta la cena, pigliare **Olim.**
 Poterem recreation, senza essa mai
 Non si potrebbe a noi recreation dare.
 Vadino adunque dentro i cochi hormai **Sta.**
 Subitamente presto dentro entrate
 Che ogni poca de indugia importa assai.
 Quello c'ha uete a fare presto spacciate
 A desso io sero in casa, e prouedete
 Che le uiuande sian ben stagionate
 Vna cena copiosa mi farete
 Gentil, splendida, bella, e finalmente
 Metteti in quella quanto ingegno ha uete
 Non andar dentro anchor si mattamente
 Non uedi tu, che anch'io sto qui de fora
 Credi tu forsi ch'io gli stia per mente
 Dimme gli seria mai qualche cosa anchora **Oli.**
 Che ne hauesse a indugiar, andiamo presto
 Che mille anni me par ciascadun' hora.
 Non andar che ti scio accertar di questo **Sta.**
 Con la spada minaccia a te e a me
 Cassina, e ne uol morti, onde son mesto.
 Lasciala pur hauer per la ma fe **Olim.**
 Son fresche, e quelle donne usan queste arte
 Che lor malitia a me manifesto è
 Che non uien meco in casa, a che tirarte
 In drieto, de che cosa hai tu timore
 Che d'andar in tua casa habbi a guardarte.
 Tu dirai pur la tua meglio è de fare **Sta.**
 Star ben, che in casa hauer noia e tormento

Q V A R T O

45

Gran timor de hauer male ho nel mo core
 Va in prima tu gia che non hai spauento
 Et innanzi che entri io, uedi tu pria
 Molto ben, quello che se fa la drento.
 A me cosi cara è la uita ma **Olim.**
 quanto sia a te la tua, ne haurai possanza
 De far in modo alcun ch'el primo io sia.
 Hora mostrau i hauer tanta roganza **Sta.**
 E tem a desso, uogli far bon animo
 Va dentro dico, ua senza tardanza.
 Pel tuo dir non mi mouo, e non mi inarimo **Oli.**
 Ma se tu uoi uerro insieme con teo
 Anzi pur uoglio far da huomo magnanimo
 Che uoglio esser il primo hora uen meco.

Alce sino uecchio. Dulon seruo.

A casa de Stalino tu te n' andrai **Alce.**
 Fa che da canto sia da te chiamato
 E ben da sua moglie guarderai
 Digli che tutto quello ho apparecchiato
 Che lui me disse, e la camara e il letto
 Proprio come esso m'haueua ordinato
 Come hauera uisto con effetto
 Mandata ho a casa sua la ma moglie
 Onde potra uenir senza suspecto
 Diragli pur ch'el mem a suo piacere
 Cassina, uanne pur uia prestamente
 E non far ad alcun questo sapere

A T T O

Di te mi merauiglio grandemente
 Patron, che in tua uecchiezza diuentare
 Vn ruffian ti uedo certamente.
 Non sai che per l'amico se de fare
 Ogm cosa, e che mal seria mai questo
 Peggio seria se gli hauesse a imprestare
 Qualche dinar, ma la stanza gli presto
 Senza ch'io me disconza in cosa alcuna
 Si che uattene a lui uanne pur presto.
 Per dio patron io te ueggo far una
 Cosa, che non sta ben, ne t'è d'honore
 E biasmarala persona ciascuna
 Ne a Stalin mostri de portare amore
 Che gridar gli douresti, e rebu farlo
 Che in cose tale egli habbia posto il core.
 Non credi che io habbia cercato ritrarlo
 De tal uoler, ma possibil non è
 Ne alcun potria de tal pensier cauarlo.
 Pur dourebbe uenir pietade a te
 De quella giouanetta che sera
 Stentata, e che bisogno haura di me
 Tu, credi che quel uecchio gli potra
 Far ben alcuno, io son certo che ei
 Vergine anchor da lui se partira
 Ma una gratia patron da te uorrei
 Che sotto al letto a resconder me lassì
 Che come el si portasse ascoltarei
 E quando la gargiona li restassi
 Non contenta io potessi uscìr di fuora

Du.

Alce.

Du.

Alce.

Du.

Q V A R T O

46

E che io fusse quel che la contentassi
 De uoglime patron compiacer hora
 Se poi non la ue drai partir contenta
 Faram pur castrar, allhora allhora.
 Va uia ti dico, e fa ch'io non ti senta
 Di questo piu parlar, tu sei si matto
 Che tu credi che a questo io te consenta.
 E che cosa seria mai per un tratto
 O caro, bello, e bon patrone mio
 Fa ch'io te senta dir hor su sia fatto.
 A schiauo audace, temerario, e rio
 Leuatimi denanzi, hormai ua a fare
 Quel che una uolta te ho comandato io.
 Io uo e se ad effetto io potro mandare
 Quello c'ho in pensier, per dio m'ascondero
 Sotto il letto, poss'io se non prouare
 La mia uentura, e quando mai piu hauro
 Tal robba in casa e si bona occasione
 Poi uscita è colei dentro io giro
 A far quanto m'ha detto il mio patrone.

Alce.

Du.

Alce.

Du.

Pardelesca sola.

Io non credo che mai fosseno fatti
 Per tutta grecia giochi si piaceuoli
 Come hor se fan qua dentro con bei tratti
 Feste, giochi, ingann deletteuoli
 Contra del nostro uecchio, e de Olimpione
 Nostro castaldo, e a lor for rencreseuoli

A T T O

Da fare in casa han tutte le persone
 Grida in cucina, e affretta i cochi soi
 Il uecchio, che hoggi fia nostro buffone
 Che fate dice, non ce date uoi
 De cotto, se ne date cosa alcuna
 Spacciatui, che fame habbiamo noi
 Tanta indugia me è hormai troppo importuna
 Verrei che gia fusse cotta la cena
 Per non mangiar dapo a lume de luna
 Al Castaldo parlar non si po a pena
 Con la ghirlanda e uestito di bianco
 E ben ornato e quanta pompa mena
 Va passeggiando con la man sul fianco
 Come se proprio lui fusse il messere
 Che certamente il non si tien da manco
 E ma madonna si prende piacere
 Con la uicina, e attendeno adobarlo
 Il regazzo, perche fanno pensiere
 De uolerlo per Cassina mandarlo
 A marito, col uelo innanzi al uolto
 Come a le noue spose si sol farlo
 E non si accorge alcuno, o poco o molto
 Di quel se ha a fare simulando bene
 Tal che il uecchio e il Castaldo gli sia accolto
 Ciascuno de li cochi in longo tiene
 La cena, e troppo bene opera danno
 Di far ch'el uecchio sta sera non cena
 Spandon pignatte e ammorzando uanno
 Con acqua il foco malitiosamente

Q V A R T O.

47

Per preghi sol de le madonne il fanno
 E desidrano quelle sommamente
 Pinger el uecchio senza cena fora
 E questo accio che sole ingordamente
 Possino impirse, el uentrane e una hora
 Gli par mille anni, che in ordine sia
 La cena, e quella hanno la gola ogn' hora
 Conosco molto ben in fede ma
 Come ambe due son bone mangiatore
 quando posson mangiare in compagnia
 Se empion, si che a uederle io n'ho stupore
 Non mangian gia, ma diluuiano certo
 Sel mangiar ge fa bon, il ber migliore
 Ma tacer mi conuien, che l'uscio è aperto.

Stalino. Pardelesca. Dullone.

O moglier mia uui donne cenarete
 Come sia cotta la cena, e in cio
 Non mancarete, se saue sarete
 In questa sera in uilla io cenaro
 Perche la sposa, co'l sposo nouello
 De fora in uilla accompagnar uorro,
 Accio che alcun non la tolesse a quello
 Conosco i mal costumi de la gente
 Tolta serebbe in ogni modo ad ello
 E uoi si come braman uostre mente
 Datue pur piacer, e for mandare
 I sposi ue affrettati prestamente

Sta.

A T T O

Accio che in uilla noi possiamo andare
 De giorno espettaramm, o moglier mia
 Domattina con tieco a disenare.
 Le donne menò pur quel uecchio uia Par.
 Senza cena come io disse douere
 Intrauenir douea per fin da pria.
 Ma non mi par Pardelesca uedere Sta.
 Che fai tu qui de fora per tua fe
 Che fai te dico, fammelo sapere.
 Vo doue io uoglio, e doue piace a me Par.
 Nol uedi, io mi sto qui in questo sentiero
 Se pur saperlo in piacer te è.
 Guarda costei con che parlar altiero Sta.
 Risponde, tu stai qui perche te piace
 Dimme per la tua fe, dicitu il uero.
 Si che dico da uer qui dio uerace Par.
 Perche cagion t'andarei parlando
 Il falso, io non fui mai, ne son fallace.
 Qualche cosa per chi uai pur facciando Sta.
 E par che cio me indouim per dio
 E che cosa uai tu per qua spiando.
 Inuerita cosa alcuna non spio Par.
 Securo molto ben poi star de questo
 E che cosa haurei mai da spiar io.
 Tira uia, tu stai qui adesso ch'el resto Sta.
 E in facende, per dio molto ben fai
 In la mal hora tua ua in casa presto
 Vogli te dico dispartirte hor mai
 Dóna peggior, che ogni altra e de piu audatia

Q V A R T O.

48

Guarda, ch'io non te faccia sentir guai
 Vanne di a tuo patron che lo ringratia
 Stalino assai, e che per il suo meggio
 Io spero far ogni ma uoglia faccia.
 Io no per dio, che gia la cosa io ueggio Du.
 Che si che questa preda sera ma
 Io scio quel ch'io ho in pensiero, e non dileggio
 Io andaro in casa, e come io faro la
 Io me andaro a risconder sotto il letto
 E sentiro como la cosa andra
 Spero certo potermi dar diletto
 Con Cassina, piu frappe io non uo dire
 Ma il mio pensier uo mandar ad effetto.
 Per dio, che drieto a costei uoglio gire Sta.
 E poi dentro da l'uscio io me staro
 E quel, che se fara staro a sentire
 E de cenar io non me incuraro
 Che un che ama, se ha ben fame non la sente
 Che se pasce d'amor, io il prouo e scio,
 Ma in casa uoglio andare incontinente.

Fine del quarto Atto.

A T T O
A T T O Q V I N T O

Stalino.

V Na hora dentro ascoltar son stato
Come ho sentito che de for uien gente
In qua me son di subito auiato
Già de la scala ne uien al presente
Con la ghirlanda, e con la torza accesa
Il mio socer Castaldo, e mi equalmente
Merito meco che ambi una habbiam presa.

Olimpione. Stalino.

Horsu fin tanto che ne uenga fora Olim.
La sposa, qualche suaua, e dolce canto
Vogliati incominciare a sonare hora
Tal che la uia risoni in ogni canto
Che para che sia festa, e ad Himeneo
Vna canzone io cantaro fra tanto
O Himeneo, te supplico, e Himeneo
Che in queste nozze, il tuo fauor bon sia
O Himeneo, Himeneo, o Himeneo.
Certo costui cantar non poteria Sta.
Cosa che fusse am più conueniente
Che fai qui adesso tu salute mia.
Io me morro de fame certamente Olim.
E di sete, e mi manca ogni uigore
E a pena in pie posso star chetamente.

Et io

Q V I N T O 41

Et io amo, e proprio mi morro de amore Sta.
E amando non ho uoglia de mangiare
Ne de ber che mi tira ad altro il core.
Io non curo il tuo amor, pche il tuo amare Olim.
Te è di danno, e a me fa per uacuita
Le budelle tutto hoggi gorgogliare.
Che uol dir che stan tanto in tardita Sta.
Quelle donne, non scio quel che dir uoglia
Quasi mi par che a posta cio si fa
Che quanto piu le affretto, e piu n'ho uoglia
Se mouen manco, anzi tardan piu presto
Tal che tanto indugiar mi da gran doglia.
Ben ne uerranno for, uoi tu che in questo Olim.
Meggio dica un uersetto, s'io el diro
Te sera forsi il mio cantar molesto.
Anzi piu presto piacer ne hauero Sta.
E in le commune nozze, ad Himeneo
A cantar anchora io te aiutaro.
O Himeneo drizzane, o himeneo Olim.
A queste nozze e non ne andar piegando
O Himeneo, o Himeneo, Himeneo.
Miser io potria ben crepar cantando Sta.
Non sborarme nel modo ch'io uorrei
Ne hauer copia di quel ch'io uo bramando.
Certo se fussi un caual, come sei Olim.
Vn huom faria gran fatica a domarte
Et io per me a domarte non torrei.
Dhe dimme un poco, perche cagion parte Sta.
Cassina. G

A T T O

Così, perche hai così adesso parlato
 Che tu me dica questo io uo pregarte.
 Perche sei ne l'amor troppo ostinato **Olim.**
 E pertinace, e fren alcun non hai
 Al tuo uolere, e l'hai troppo indurato.
 Com'io l'ho troppo duro, che ne fai **Sta.**
 L'hai tu uisto, atastato, l'hai sentito
 L'hauresti forse tu prouato mai.
 Dio me ne guardi, io seria ben fornito **Olim.**
 Ma l'uscio fu rumor, ella esce fora
 qual fia di me piu felice marito.
 I dei per dio me uogliano aitar hora **Sta.**
 Che già sent'io de Cassina l'odore
 quanto è felice, o dei per me questa hora
 quale huom haura di me notte migliore.

Massare con Calino uestito da femina.

Olimpione. Stalino.

Sposa alza un poco il pede, e un passo grāde **T.**
 Fa sopra quel scalin uscendo fora
 Che ciascu dio bono augurio te mande
 Il tuo uiggio in bon ponto comenza hora
 Che tu possi campar drieto al marito
 Et hauer sopra lui possanza ognihora
 Che tu lo uinca con ogn partito
 E tu sia uinatrice, e lui non mai

Q V I N T O

E sopra lui stia il tuo uolere ardito.
 Orgoglio sopra quello sempre haurai **B.**
 Fa che ti uesta bene, anzi piu presto
 Accio che uesta te lo spogliarai.
 Io sopra il tutto te ricordo questo **T.**
 Che ingannar sappi il tuo marito, e fa
 Che tu habbi a mente piu questo che il resto.
 A suo gran danno, e a suo costo andara **Olim.**
 Se fallara un tantin per la mia fe
 Ma adesso uo tacer che altro a far se ha.
 Che cosa dici adesso tu fra te **Sta.**
 A chi mena tu dar il malanno
 Famma un po co saper che cosa ce è.
 Son quelle ribaldone che gli danno **Olim.**
 Male amaistramenti, al mio parere
 De bona farla ria cercando uanno.
 Horsu Olimpion quando fai tu pensiere **B.**
 Di uoler prender tua moglier da noi
 Che nui te la darem come è douere.
 Se gli l'hauete a dare horamai uoi **Sta.**
 Gli la doueste dare, che tardate
 Quando uolete che la mem poi.
 El sera bon che uui me la lasciate **Olim.**
 Ch'io la mem, che'l tempo hora mi pare
 Vui partitue pure in casa andate.
 Per la tua fede uoglili insegnare **T.**
 Come ella ha a far, che per la prima fiata
 Io non credo che mai sapesse fare.

A T T O

Lei sera ben del tutto ammaestrata **Sta.**
 E non gli ualera il giocar de schena
 Che da un uecchio cozon fia caualcata
 Remaneteue in pace, itene a cena.
 Credi che uerra for la moglie mia
 qual mai non uedo ch'io non habbia pena.
 Ben sciai de no da te scaccia pur uia **Olim.**
 Ciescun timor, non ti metter spauento
 Non temer non hauer malincama.
 Scapola adesso, & libero mi sento **Sta.**
 O core sin mio dolce, o mio merlino
 O mio bel zuccharin, charo contento.
 Se tu sei fauio guardate Stalino **Olim.**
 Del mal uiaggio, ma moglie è costei,
 Io me ho a goder questo bel uoltolino.
 Dauanzo scio che tua moglie è lei **Sta.**
 Ma anchora scio con ma grande allegrezza
 Che i primi frutti debbeno esser mei.
 Nei secondi hauero tanta dolcezza **Olim.**
 quanta nei primi tu, seruime in questo
 Ten questa torza in man per gentilezza.
 Anzi temo pur costei piu presto **Sta.**
 O dea Venus tu sei molto potente
 E obligato per sempre te resto
 Bona uita m'hai data ueramente
 Poscia che copia de costei m'hai dato
 Corpe sin mio in melato propiamente.
 O moglietta mia quanto me è grato **Olim p.**

Q V I N T O

43

Che me habbi fatto questo amoroso atto
 Che ueramente insino al cor me è andato.
 De dimme Olimpion che te ha ella fatto **Sta.**
 Non lo negare a me per la tua fede
 In che te ha compiaciuto a questo tratto.
 Io tel diro, lei me ha schizzato il pede **Olim.**
 Che de amarmi così certo confessa
 Se un ama o no, a tal signal si uede.
 Scherzaro seco poi che me è concessa **Sta.**
 Tal gratia, inuerita una tenerella
 Giocata, non è tenera quanto essa.
 O che tettina morbida e bella **Olim.**
 Lasciamela toccar un poco ohime
 quest'è stata per me mala mamella.
 Gioe con tutti i dei disfaccia te **Sta.**
 Che hai tu che gridi, tu me fai dispetto
 Che t'ha ella fatto anchor che cosa ce è.
 Lei me ha dato de un cubito nel petto **Olim.**
 Tal che mi è stato forza de gridare
 Ben che mi doglia anchor pur ne ho diletto.
 Perche la stai tu tanto a maneggiare **Sta.**
 Ma a me che tocco lei con discrezione
 Ne fa alcun despiacer, ne cerca fare.
 Che faccia così a te, non è ragione **Olim.**
 Che non te è moglie meco a segurtà
 Lo fa, oh questo me da passione.
 Che diauol hai, che cosa ce è, che cosa te ha **Sta.**
 Fatto, te ha forsi dato un'altra stretta
 G 8

Che te ho uisto così piegare in là.
 Guarda come è ualente, e gagliardetta **Olim.**
 Che quasi con un cubito me ha messo
 In terra questi a mia moglie diletta.
 Per questo adunque lei mostra che adesso **Sta.**
 Vorrebbe andare a cibare, e a dormire
 Come hai uisto pel cubito tu stesso.
 Che non li andiamo adunque se de sire **Olim.**
 Lei ne ha, uogliamo andar in casa hormai
 Senza uoler qui for piu aânze dire.
 Va dentro figlia bella che hora andrai **Sta.**
 A letto, uanne pur bella bellina
 Che in questa notte meco giacerai
 E col marito andrai poi da mattina.
Mirina. Cleostrata. Pardelesca.
 Hora che habbiam ben cenato, e siam piene **Mi.**
 Vsciam fora a ueder la festa che
 Per queste nozze è apparecchiata bene.
 Io non risi mai tanto, per ma fe **Cleo.**
 quanto hoggi, e rider piu non stimo mai
 Pel tempo che auanzare anchor m de
 E certo de saper desidro assai
 quello che fa Calin sposo nouello
 Col nouo sposo, alqual lui dara guai
 Ne alcun poeta mai finse il piu bello
 Inganno, quanto quel che fabricato

Habbiam nui donne de nostro ceruello
 Hora uorrei che col uolto amaccato
 Venisse fora quel uecchio delquale
 Non è il piu lussurioso ritrouato
 E quel che tanto de prudentia uale
 Che gli ha imprestato la stanza accio che esso
 Commettesse hoggi mancamento tale
 Sta qui tu Pardelesca, e il cor messo
 Sia in beffarlo da te come esca fora
 Et anchor noi te starem tutte appresso.
 El faro uolontier si come ogn' hora **Par.**
 Sono usata de fare, e il cor attento
 Temro a questo e non faro dimora.
 Per qui de drieto a me guarda la drento **Mi.**
 quel che fanno che liato te fia
 Dir poi quel che uorrai con ardimento.
 Fa Mirina che taata tu stia **Par.**
 Perche la porta tua fatto ha rumore
 Vedremo qual de lor uscira pria
 E haurem piacer de quel uecchio amatore.
Olimpione. Cleostrata. Par-
delesca. Mirina.
 Oue io fuggia non scio, ne oue me ascondere **Oli.**
 Ne scio in che modo celar possi adesso
 questa uergogna che m fa confondere

A T T O

Si grande errore hauemo hoggi commesso
 Che ne le nostre nozze consequiamo
 Infamia certo, e grande affanno appresso
 Hor me uergogno, e ho timor che habbiamo
 Ad esser ambi dui schermati assai
 E che da ogn'un mostrati a dito siamo
 Ma io stolto fo cose noue hormai
 A uergognarme di quello che pria
 Che bisognaua io non me uergognai
 In ascoltarne ogn'uno attento sua
 Mentre che li mei fatti narraro
 Ogn'un li metta ben la fantasia
 Merita audientia assai quel che diro
 Tanto sono ridicule da udire
 Le cose che sofferto dentro io ho
 E ridicule anchora son da dire
 Poi che in casa la sposa hebbe condotta
 Chiauai l'uscio, e la fei in camara gire
 E scura quella camara era tutto
 Come la notte, ma pur tanto fei
 Che uerso il letto te l'hebbi condotta
 Colcaila, e appresso poi me gli mettei
 E a quel se conuenea troppo era pronto
 Per esser pria ch'el uecchio in haer lei
 Ilquale anchora lui si mettea in ponto
 Per far facende, e chiedo imprimamente
 Che mi basci ma lei non ne fe conto
 Anzi me spinse inarieto incontenente

Q V I N T O .

45

Le man, ne uolse anchor ch'io la basciasse
 Io me affrettua allhor piu celermente
 Poco manco che adosso non gli andasse
 Tanta uoglia ne hauea, per tore anchora
 L'opera al uecchio, accio me non preoccupasse
 Horsu per la tua fede affrontel'hora Cleo.
 Pardelesca, e a lui di qualche cosa
 Comincial a beffar in sua malhora.
 Per dio cosa mi par merauigliosa Par.
 De uederte hora qui per la contrata
 Messier lo sposo, oue e la uostra sposa?
 Per dio spacciato son che diuulgata Olim.
 Tra queste donne, e questa cosa hormai
 E me fia forza a dirli come e andata
 De dirlo a uoi me hauea piacere assai
 Duolmi che adhor scoperto io sia de fatto
 Che i lor piaceri a me son noie e guai.
 Che se fa dentro, che cosa hai tu fatto Par.
 De Cassina, che fa ella, di come e
 Ben costumato, hai tu de lei bon patto.
 Troppo me uergogno io per la mia fe Olim.
 De dir tutto quello che me e incontrato
 Che certo e stato gran uergogna a me.
 Perche, di uia come tu hai cominciato Cleo.
 Di uia te dico famelo sentire
 Ea che sappiamo come il fatto e andato.
 Non uoler che piu in la tel debbia dire Olim.
 Gli e gra mo incarco e ma uergogna e affano

A T T O

E per hauere errato ho tal martire.
 E però quei che tal cosa udiranno **Cleo.**
 Si guardan da tal cose, perche spesso
 Se impara a l'altrui spese e a l'altrui danno.
 Tu me disai son da uergogna oppresso **Olim.**
 Gran cosa è certo, e de dirlo ho spiacere
 De non me la far dir ti prego adesso.
 Che non seguita tu, il uoglio sapere **Cleo.**
 A farlo te doueui uergognare
 Se tu hai spiacer de dirlo io ne ho piacere.
 Almanco l'hauesse io potuto fare **Olim.**
 Ma dappoi che tu uoi chi narri el tutto
 Da tanto ogni uergogna uo lasciare
 Poi che siect nel letto fui condotto
 Era in ordine, e instaua il fatto mio
 E proprio in foggia gia me era redutto
 Quando un maggior assai ne trouai io
 Voi tu ch'io dica a te la uerita
 Non senti mai il piu terribel per dio.
 Questa cosa da creder non è gia **Mi.**
 Ma a Cassina debbi essere inimico
 Oue l'ha per tu fede, e che cosa ha.
 Vna cosa terribele te dico **Olim.**
 Io te dico che ella è merauigliosa
 Credi che essa ha da seruir ben l'amico.
 Cassina nostra, tua diletta sposa **Mi.**
 Come te ho udito dire ha ueramente
 Questa facenda e si terribil cosa

Q V I N T O .

46

Po, oh, se l'ha tei dico certamente **Olim.**
 Così me amno i dei con ogni dea
 Come l'ha, e l'ho sentito ueramente.
 Certo gran merauiglia, io me facea **Cleo.**
 Che non frappasse questo cianzarone
 Già che costei così gran cosa hauea.
 O dio pur questa io intesi che in fauore **Olim.**
 Era uenuta Cassina e amazzarme
 Volea, onde hauea in letto gran timore
 E per sospetto, e per assicurarme
 Cercai se hauea coltello o spada sotto
 Accio che morte non potesse darmi
 Et ecco che mi uenne in man di botto
 Mentre ch'io andaua cercando il coltello
 Il manico, ne torto era, ne rotto
 Ma se ben penso però non era ello,
 Coltel, ne spada, che stato seria
 Freddo, ma caldo allhor me parse quello.
 E che cosa in mille anni essere potria **Cleo.**
 Se non è spada, o coltel da ferire
 Che cosa adunque fu d'illo hormai uia.
 Tu me farai de uergogna morire **Olim.**
 Vna cosa che a no marla non lice
 E per uergogna non la uoglio dire.
 Che far te possan tutti i dei infelice **Cleo.**
 Fu pastinaca, o carrotta, o pur fu
 Vn porro, ouer qualche altra radice.
 Niuna fu di queste cose horsu **Olim.**

A T T O

Non uoler piu molestia horamai dare
 E non me domandar per tua se piu.
 Voglilo adunque a me manifestare Mi.
 Fu panocchia, o un-zuccoto, o pur piu presto
 Vn cucumero a me non lo celare.
 Non, no me domandate piu de questo Olim.
 Non mi date ui prego horamai piu impazzo
 Che io non uo dir quel nome dishonesto.
 Che fu un battocchio questo Castaldazzo Par.
 De i fatti nostri se ha piacer, che si
 Ch'io scio che cosa fu, fu catenazzo.
 Se ben mi stessi intorno infino a di Olim.
 De non uel dir staro in ostinatione
 Perche saperlo cercate cosi.
 Fu un col de grua, o pur quel de uno occone Pa.
 Che l'ha piu grosso, hor me è uenuto in mente
 quel che era, el fu qualche grosso canone.
 Che te possa incannare certamente Olim.
 Anchora non l'hauiti indouinato
 Ne da me anchor el saprete per mente.
 Vn pistone per dio debbe esser stato Par.
 O qualche grosso, o gran cauichio, ouero
 qualche bon zambudello duro e infiato.
 De non uel uoler dir fatto ho in pensiero Olim.
 Ne zambudel, ne salazzotto fo
 Ma se gli assomigliaua a pirue il uero
 Fusse pur quel che se uolesse mo
 Che la tempesta non l'hauea battuto

Q V I N T O

47

Che l'era una gran cosa ueduto ho.
 Po esser che da te non sia saputo Cleo.
 Che cosa ella era, o pur tanto te aggraua
 Dirlo, seguita uia non star piu muto.
 Cassina sotto uoce pur chiamaua Olim.
 Fateme appresso chara moglieretta
 Et al piu che potea la carezzaua
 Perche desprezzar tanto te diletta
 Me tuo marito, gran torto mi fai
 Dolce figliuola ma, moglie diletta
 Me fai questo, per ch'io te dimandai
 E tanta instantia fea de hauer te
 Ma lei parola non rispose mai
 Ma tutta uia per far dispetto a me
 I panni fra le gambe se mettea
 E pur denanzi gli uolgeua a se
 Quando tal passo turato uedeua
 Io la pregai se uolesse uoltare
 Che passar per altroue io non potea
 Quella ostinata pur me staua a urtare
 Coi cubiti, e leuami in pie da poi
 Sol per andarla per forza a basciare.
 Oh quanto bellamente narra a noi Par.
 Costui la cosa ben de ponto in ponto
 Ma la basciasti contra i uoler soi.
 Si, e nel basciarla mi senti esser ponto Olim.
 Ne i labri, e molto forte certamente
 Come la barba hauesse hauuto a ponto.

A T T O

E a me che innanzi pur continuamente
 Gli staua ingenocchiato, che in effetto
 Io la uolea formar gagliardamente
 Percosse in furia con li piedi il petto
 E in terra caddi poi ch'io fui percosso
 Proprio a scauezza collo giu del letto
 E quella poi mi fu subito adosso
 Con pugni al uolto, et intorno co i piedi
 Tal che me ritrouo ben piu de uno osso
 Che allhor gridassi non uoglio che credi
 Ma tacito e pian pian ne uenni fora
 In questo habito proprio che tu uedi
 Accio che receuuto fusse anchora
 Il mo patron de la beuanda ch'io
 Fui receuuto, e ne sento insino hora.
 La cosa ando secondo il desir mo Cleo.
 Ma oue è il uestito tuo sposo nouello
 Che de saper che ne, certo ho disio.
 Dentro sol per fuggire io lasciai quello Olim.
 Ma non te par come habbiam meritato
 Nui siamo proprio trattati a pennello
 Io sento l'uscio, seria seguitato
 Forfi il uecchio da lei, stiamo a uedere
 Come haute di me gioco pigliato
 Così anchora io faro de mo messere.

Q V I N T O

48

Dulone solo.

O che piaceuolezza è stata questa
 Per andar ad un buso tre siam stati
 E quasi è stata a noi fatta la festa
 Dico de pugni e molti ne fur dati
 A quel Castaldo, et hora ho gran piacere
 De quei che sono a quel uecchio attaccati
 Sotto il letto mi staua per uedere
 Come la cosa hauesse a riuscire
 Sperando anch'io adimpire il mio uolere
 Ne ui crediate che io stessi a dormire
 Ne mi mouesse allhor quando Olimpione
 Così gagliardo a lei uidi uenire
 Come era in ordin ben quello a sinone
 Ma poi si lascio batter tristamente
 E si pose a fuggir come un poltrone
 Poi uenne il uecchio, et a lui simelmente
 Dato e dei pugni, Cassina lo tocca
 Te scio dir che ella el batte sconciamente
 Io senza batter denti e mouer bocca
 Ne son fuggito fora per paura
 Donna non è costei che porti rocca
 Ma poi che uoluto ha la mia sciagura
 Ch'io non ho fatto quel che io credea fare
 Andro a sborarmi con miglior uentura
 Al loco oue un mo pare suole andare.

Stalino. Cleostrata.

Io son in gran trauaglio et ardo tutto **Sta.**
 De uergogna, ne scio quel che mi fare
 De i fatti mei, sono a mal fin condotto
 E non scio con quali occhi riguardare
 Mia moglie che le mie scelerita
 Pule se son, ne lo posso celare
 Misero io son spacciato inuerita
 Che quel che ho fatto è tanto manifesto
 Che lo escusarmi non mi giouara
 Non scio come poter gia mai per questo
 Gratificarmi nanti a mia moglie
 De esser così spogliato assai son mesto
 Gia parmi certamente de uedere
 Che sol mia moglie me habbia fabricato
 questa beffa, e ai me se haura piacere
 Ma chi è colui che uoglia esser premiato
 E entri in loco mio, deh che faro,
 Non lo scio io stesso, ho pur troppo fallato
 Quando ben penso altro che far non scio
 Se non seguire i costumi de i rei
 Schiaui, e però da casa io fuggiro
 Perche se a casa io tornasse farei
 Il mio male, e de bone rebuffate
 Fuggire in alcun modo non potrei
 Da me a posta potriano esser trouate
 Frasche che questo non mi giouaria
 Ma poi

Ma poi che per me opre scelerate
 Ho meritato ogn male, andro uia
 Prestamente de qua uoglio fuggire
 Poi che così uuol la disgratia mia.
 O Stalino, o amatore oue uoi gire **Cleo.**
 Rispondi a tua moglie sauiò che amore
 In questa eta sai così ben seruire.
 Son morto, e proprio me è un coltello al core **Sta.**
 L'esser chiamato, ma come se mente
 Disse, partiro mi, e di dolore
 E di uergogna io morro propriamente.

Cleostrata. Stalino. Olimpione.

Calino. Mirina.

Oue sei tu che si profession fai **Cleo.**
 De Massilie si costumi, e cercando
 Le concubine a questo modo uai
 Se adesso a me tu uerrai domandando
 Che io te compiacca, io n'ho bona occasione
 Guai te, uien qua ch'io sono al tuo comando.
 Andaro a lei ch'io spero et ho opimone **Sta.**
 Che questa cagna ria debbia uemre
 Megliore, e che a la fin uenga a le bone.
 Che fai marito mio, uoglimel dire **Cleo.**
 Donde ne uiem con questo ornamento
 Famel su presto per tua fe sentire
 Non parli oue è il tuo solito ardimento
 Cassina. **H**

A T T O

Che è de la tua bachetta, uecchio fello
 E de la ueste tua anchor non ti sento
 La bachetta e la ueste ha perduta ello
 Ne l'adulterio e Cassina equalmente
 Che innamorato, che fanciullin bello.
 Questa mia moglie adesso certamente Sta.
 Me uccide, ne scusar me scio in effetto
 Conosco che ho fallato grandemente.
 Vien qua uogliamo anchora andare a letto Cle.
 Dimme se uoi che nui gli andiamo anchora
 Son Cassina, il tuo amore, e il tuo diletto.
 Tira a le forche, uanne in la mal hora Sta.
 Guarda come di me se prendon gioco
 O a che mal ponto son mai ridotto hora.
 Non me uoi ben che non rispondi un poco Cleo.
 Che hai fatto del mantello o sciagurato
 Vate ascondi, non star piu in questo loco.
 Le uacche moglier mia me l'han spogliato Sta.
 Le uacche dico, e io me ne dispero
 Proprio con uacche furiose son stato.
 Lui cianza, e scia ben che non dice il uero Olim.
 Che hora qui non son uacche, e per uiole
 Ne ua, e si troua for del bon sentiero.
 Mel son scordato, e molto me ne dole Sta.
 Et ho de non l'hauer passion terribile
 Anzi tolto me l'han le uacche sole.
 Qual uacche cianzi tu, non è possibile Cleo.
 Bona scusa per te questa non fia

Q V I N T O

50

Ma el dice per timor come è credibile.
 Temo io, perche cagior. temer uorria Sta.
 E de che cosa, metti pur giu questa
 Tua fantasia ch'io tema o moglier mia.
 Dhe non uoler mentir che manifesta Olim.
 E' la cosa, e lo scia ben tua mogliere
 E se prende de nui piacere e festa.
 Dhe sentirte cianzar non posso hauere Sta.
 Patientia, fa ch'io non te senta piu
 Ma per la fede tua tendi a tacere.
 Per dio non uo tacere, perche tu Olim.
 Pregasti me, ch'io chiedesse per moglie
 Cassina, e tanto me mettesti su
 Che uolui di lei satiar tue uoglie
 Quel che ho fatto, per amor tuo l'ho fatto
 Non uedi ch'el ceruello anchor mi toglie.
 Anzi per te pur faceui, a quel tratto Sta.
 E ben la esperientia ne hai mostrata
 Ma il tuo disegno te è stato disfatto
 E' uero ch'io hauea fatto o Cleostrata
 queste cose che uoi dice te adesso
 Fa che la uerita me sia narrata.
 Tu mel domandi, non lo sciai tu stesso Cleo.
 Che fatto l'hai, tu non tel tieni a mente
 Ben sciai che questo, anchor peggio ha comesso
 Se io l'ho fatto per dio che tristamente Sta.
 Ho fatto, e da poco huomo fatto ho
 E se l'ho fatto assai ne son dolente.

A T T O

Vien pur a casa che io tel reduro Cleo.
 In memoria se tu tel sei scordato
 E molto ben te lo aricordaro.
 Piu presto ch'el me sia piu ricordato Sta.
 Lo uoglio credere ma a te perdonanza
 Domando, o moglie mia, del mio peccato.
 E tu Mirina come ho in te speranza
 Pregala che mi uoglia perdonare
 Che scio che lo fara senza tardanza
 Se me uedrai piu da qui innanzi amare
 Cassina, o io faccia piu tal mancamento
 Faran pure a cavallo leuare
 E che me batti da poi son contento
 Con tre uerzelle, e darmi ogni dolore
 Perche degno sero d'ogni tormento.
 Voglio o Cleostrata anchora per mio amore Mi.
 Tu gli perdoni e certo da far è
 Sendo lui mal contento del suo errore.
 Io faro quel che tu comandi a me Cleo.
 Io te perdono, o Stalino ogni cosa
 Con tal patto però perdono a te
 Voglio che in ogni modo faccian sposa
 Cassina e uoglio che a Calin se dia
 Come son stata insino a qui bramosa.
 Tutto quel che tu uoi fatto pur sia Sta
 Sia pur e in che te piace maridata
 Ma sei piu irata meco moglier mia.
 Non ch'io non sono piu con te co irata Cleo

Q V I N T O.

51

Fa che uadi a chiamar Cassina fora
 Pardelesca, e che qui l'habbi menata.
 Sopra la fede tua dunque staro hora Sta.
 Che tu non sii piu sdegnata con meco
 Ne corocciar mai piu te faro anchora.
 A la mia fede tu poi star, che te co Cleo.
 Non sono irata piu, perche biasmeuole
 E' in ciascuno temr l'ira assai seco.
 Io non credo che alcun la piu piaceuole Sta.
 Mogliere habbia di me, che certamente
 Misero è l'huom c'ha la moglier spiaceuole.
 Hor su rendi a costui tu incontinentemente Cleo.
 La sua barchetta e la ueste, e hor faro
 Che le tue uoglie restaran contente.
 Togli che uolontiera io te li do Ca.
 Ma se ben penso non son cianze, o sole
 Che receuuta grande ingiuria io ho
 Che a doi me son maritata, e me dole
 Che alcun di loro quel non habbia fatto
 Che a le spose nouelle far si sole
 Ma pur resto contento e satisfatto
 Che Cassina sera pur mia mogliere
 Casialdo habbi patientia a questo tratto.
 Non creder gia ch'io ne habbia dispiacere Oli.
 Che mai Cassina non sento no mare
 Che io non mi sento il mostaccio dolere
 Si me l'hauesti in suo loco a pistare H

Theuthirimco adolescente. Cleostrata.

In uilla il padre mio me hauea mandato The.
 Gli uolea andare, & era a mezza uia
 quando indrieto da amor fui richiamato
 Mi mando per suo messo gelosia
 Laquale indrieto m'ha fatto tornare
 Et è ueruta meco in compagna
 Ne alcun per questo mi debbe blasmare
 Ne uoglio dir ch'io sono al padre mio
 Desobediente, come alcun de fare
 Piu che a mio padre, assai son soggetto io
 A chi po piu de lui, piu che esso assai
 Puo amor, che gli è mortale, e amore è un dio
 E se bene il parlar tutto ascoltai
 De gelosia, me disse che de amore
 E' pregioner mio padre, e il tiene in guai
 E che lei fu cagion che così fore
 Mio padre me mandasse, e che lui desse
 Ad Olimpion suo castaldo fauore
 Accio che per moglier Cassina hauesse
 Perche speraua hauerne la sua parte
 quando Olimpion per moglie la togliesse
 Dicendo a me tu sciai ben che con arte
 Hai messo su Calin che la domandi
 Sol per poter con lei poi sollazzarte
 A che fin credi che tuo padre spandi
 Parole in questo, se quel non lo fa

Accio c'habbia Cassina a soi comandi
 Io che me accorsi che la uerita
 Dicea, e che in capo ben me la mettea
 Disposi de tornare a la citta
 Hora gli son, e anchor con pena rea
 Son spronato a ire in casa per uedere
 Se mio padre fatto ha quel che uolea
 Che habbia data al Castaldo per mogliere
 Cassina, e che mia madre habbia sforzata
 A far che de cio l'habbia a compiacere
 Ma essendo notte, e essendo si scurata
 L'aria, che po uoler significare
 Che la si sta mia madre accompagnata
 Con mio padre, e altre donne, e me gli pare
 Olimpione, il padre mio uorria
 Mai per mogliere a lui Cassina dare
 Ch'io uada a lor, per dio ben fatto fia
 La bona notte diano tutti i dei
 Al mio car padre, & a la madre mia.
 Anchor a te figliuolo, hor non uorrei Cleo.
 Che altri che tu qui a noi fussi uenuto
 E gionto a tempo propriamente sei
 Sappi caro figliuol, come ho ottenuto
 Che Cassina in Calin se faccia sposa
 E in cio sei da tuo padre compiaciuto.
 Certo cosa mi par merauigliosa Theo.
 Veder Calin da femina uestito
 E in frasetto questo altro, ma che cosa

Voglia dir questo fa che da me udito
Sia, che certo de intenderla ho de fire
Perche stai tu Calino in tal partito.

Non te incurar de uoler questo udire **Cleo.**
Ma a Cassina attendiamo, che esce fora
Non la uedi tu adesso in qua uenire
Calin quel che bramauì haurai pur hora.

Cassina. Cleostrata. Mirina. Stalino.
Theuthurimco. Olimpione.

Mia madonna per moglie mi uuol dare **Cas.**
A quel ragazço, ohime mi sento accendere
Tutta de aspre passion, crudele e amare
E la cagion per dio non scio comprendere
Per la qual tanto me se attrista il core
Che per marito un seruo io debbia prendere.

Cassina nui uogliamo hor per amore **Cleo.**
Del nostro car figliuol darte per moglie
A Calino, e in cio i dei ne dan fauore.

Son uoſtra serua e da me uoſtre uoglie **Cas.**
Conuien che sian obedite & offeruate
quel che a uoi piace in fin conuien ch'io uoglie

A me tocca far quel che comandate
Poi che sopra di me podesta hauete
O quanto è bella cosa libertate

Se per mogliere pur darime uolete
A Calin, o ad altro huomo a me conuiene

Non far piu in la, di quel che uoi uorrete
Ma una sol cosa poi mi daria pene
quando libera esser me trouasse
E scio che anchora a uui non paria bene
Onde se hora in Calin me maridasse
Seria a me & a li mei de gran spiacere
quando da i dei ritrouarli impetrasse
Però uorrei da uoi questo piacere
Che pria che io sia per moglie a Calin data
Patientia un mese almen uogliate hauere
Misera me non scio de chi sia nata
Me parturi mia madre ascosamente
E a te picciola in fasce fui portata
E di quel di mia madre hauer mente
Posso, se non le fasce e i signi che
Me missi intorno lei teneramente
E sol ui chiedo tal termin perche
Io uorrei questi signi andar mostrando
Per ueder se dal ciel concesso a me
Fosse, che andando in tal modo cercando
Trouasse il padre, ouer la madre ma
questo di gratia a uui patron dimando
E trouar facilmente io lo potria
Essendo nata in questa terra ch'io
De la patria non fui condotta uia
Se fusse serua mia madre, & il mio
Padre, me haurian tenuta, e non espota
Ma chiedo aiuto in questa cosa a Dio.

A T T O

La tua dimanda in cio non se discosta
 Dal douere e però de compiacerti
 De farti questo termin son disposta
 E te aiutaro a cercar, perche merti
 Ogm ben, e se cio far non uolesti
 Hauresti giusta causa de dolerti.
 O immortal dei de quanta doglia oppressi **Mi.**
 Sono hora i membri mei, ch'io me aricordo
 Che una mia figlia anch'io gia cosi messi
 E i signal ch'io gli messi, io non mi scordo
 Anzi si come fusse adesso, adesso
 Me li riduco in memoria e ricordo
 Prima che mi sposasse Alce sino esso
 Me ingrauido, che amanti eramo noi
 Et a chi amata cosa incontra spesso
 Al tempo parturi una figlia, e poi
 La mandai a espor, perche celata
 Fusse la cosa, che era tra noi doi
 Poi de li a un tempo in lui fui maritata
 Ne mai dal cielo, e forsi pel peccato
 Grata de hauer figliuol piu a noi fu data
 E questo non ho mai manifestato
 Se non adesso che ho udita co stei
 E infino al cor il suo parlar me è andato.
 Ahime che tu mia madre gia non sei **Cas.**
 Pur non uo star de mostrare a te anchora
 Le fascie, e tutti quanti i segni mei.
 O summo Gioue, o dei che felice hora **Mi.**

Cleo.

Q V I N T O.

54

E' questa hora per me, che lieto ponto
 Tu sei mia figlia, o quato è il mio gaudio hora
 Certa son che questo è l'anello a ponto
 Che tuo padre in quel ponto mi dono
 Che a ingenerarte fu meco congiunto
 Cara Cleostrata mia quanto ben ho
 Da i dei, non te spiccar da me figliuola
 Mai piu de mala uoglia io non sero
 Vnca figlia mia diletta e sola
 Andiamo in casa a tuo padre, uien uia
 Ch'el gaudio infino dentro a ogm osso mi uola.
 Rendo gratia a ogm dei laudato sia **Cas.**
 Ciascun dije dea, che gratia data me hanno
 Che te ho trouata, o cara madre mia
 Et han mutato in gaudio il nostro affanno
 Andiamo tutti al mio car padre andiamo
 Che felice per me certo è questo anno.
 Padre mio, o madre poi che cosi habbiamo **Theo.**
 Ritrouata che Cassina franca è
 Qual certo assai piu che me stesso io amo
 Vogliatela per moglie dar a me
 Che Alce sino contento ne sera
 E la dimando anchor Mirina a te.
 Daglila pur Mirina che l'haura **Cleo.**
 Car tuo marito, e sera molto lieto
 quando la figlia e i parenti uedra.
 De questo non mi uo tirare indrieto **Mi.**
 Che bono è il parentado, e il tuo figlio

A T T O

E' in un giouane da ben certo, e discreto
Cassina adunque per la man io piglio **T.**
Come ma moglie e rendo gratia a Dio
Che te ha tratta de affanno e de periglio
Madre mia cara, andiam dal padre mio **Cas.**
Vien messer, uien madonna andiamo tutti
Che uedo che dal ciel son amata io.
Guardati sposo de non coglier frutti **Olim.**
De Cassina si acerbi come i mi
Che per me forno molti amari e brutti
E fa che accorto molto ben tu sii
In ueder se essa è donna o huomo se un matto
Non uoi parere, e sel tuo ben desii
E non te ne far beffe, e uogli un tratto
Far quello ch'io te dico, accio che poi
Tu non uadi per fare, e a te sia fatto
La fabula è formata, hor tocca a uoi
Far segno che essa ui è piaciuta e drento
In casa a far le nozze andarem noi
Che i dei ciasun di uoi dia il suo contento.

F I N I S.

Stampata in Vinegia per Nicolo
d' Aristotile detto Zoppino.
M D X X X.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H.

Tutti sono quadermi.

